

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO III - NUMERO 5

MAGGIO 2018

Massoni e Liberi



“È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è.”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto **“ERASMO”**,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



07021 PORTO CERVO
SARDINIA - ITALY
Via Sa Conca 55

T. (+39) 0789 94 51 0
F. (+39) 0789 92 22 9
M. (+39) 388 18 98 100

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno III - Numero 5
Maggio 2018

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



Dal Vascello

Patto anticostituzionale 4

In Primo Piano

Erano Presidenti, Ministri
e Massoni 5

Il senso di Umanità
deve ispirare l'agire 6

Il valore dello sport, metafora di vita 8

Un sogno che si è avverato 10

D'Alessio, il grande innovatore 11

L'anno prossimo nella Città dei Sassi 13

Dalla Parte Giusta

In partnership con il Coni 18

Luoghi Iniziatici

La città del divenire 24

In prima linea contro la Tbc 19

Eventi

In visita a Palazzo Sanjust 14

In Galleria Umberto 15

Libera Muratoria e democrazia 16

Oltre la soglia 21

Mozart conquista i cuori 22

Presunto innocente 23

Alla ricerca del vero e del giusto 26

Cultura

Il codice massonico di Ischia 31

News e Views 27

Libri 30

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Patto anticonstituzionale

Le disposizioni sulla Libera Muratoria contenute nel Contratto stipulato tra M5S e Lega contrastano con la nostra Carta fondamentale. Il Grande Oriente ha fatto appello al Capo dello Stato

“I massoni del Grande Oriente d'Italia giurano solennemente fedeltà alla Repubblica Italiana. Lo fanno sulla Carta Costituzionale e s'impegnano a rispettarne le norme e le leggi. L'idea di inserire una clausola antimassonica nel contratto stretto tra Lega e M5S è contraria ai principi costituzionali. Ricorda le leggi fasciste che i Massoni hanno sempre denunciato e che sono la conseguenza di una pericolosa deriva liberticida. Gli articoli 2, 3, 18 e 21 della Costituzione sono molto chiari e non ammettono patti negoziali che impediscano a categorie di cittadini di esercitare la libertà di partecipazione, d'espressione e d'associazione in tutte le sue forme. Chi pensa per fini politici di sfruttare una campagna contro i Massoni e di impedire l'esercizio dei diritti primari commette un abuso e deve assumersene ogni responsabilità”. Lo sottolinea in una nota la Giunta del Grande Oriente.

“Questa odiosa discriminazione – si legge – non solo reca offesa alla storia d'Italia, al cui farsi come Nazione e al cui progresso civile i Massoni da Garibaldi a Carducci, da Mameli a Crispi, da Fermi a Ruini, a Quasimodo, hanno dato un contributo fondamentale; ma procura anche inquietudine nell'opinione pubblica di tutte le grandi Democrazie Occidentali, dagli Stati Uniti all'Inghilterra, alla Francia, nelle quali l'appartenenza alla Massoneria è sinonimo di attaccamento patriottico e lealismo costituzionale”. “Ricordiamo a tutti i Deputati e Senatori neoeletti e in modo particolare ai leader ed ai Parlamentari delle due formazioni che si candidano a reggere le sorti della nostra Nazione – prosegue la Giunta che essi devono rappresentare tutti i cittadini e li invitiamo a rileggere qualche utile pagina di storia partendo dal Risorgimento e finendo all'Istituzione della Repubblica Italiana”.

Il Grande Oriente ha anche convocato su questo tema una conferenza alla Associazione della Stampa Estera di Roma per il 23 maggio e fatto appello, in una lettera firmata dal Gran Maestro Stefano Bisi, al Capo dello Stato, affinché vigili perché “la Costituzione sia applicata nella sua interezza e senza discriminazioni. esercitare in riferimento a quanto qui denunciato i Suoi poteri di controllo e la Sua funzione di garanzia costituzionale”.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

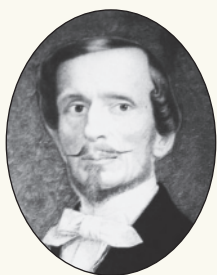
59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

Erano Presidenti, Ministri e Massoni

De Pretis, Coppino, di Rudinì, Crispi, Zanardelli, tanti i politici e liberi muratori che hanno contribuito a costruire l'Italia. Discriminare oggi la storica istituzione riporterebbe al fascismo le lancette della storia

Figure di grandi massoni hanno contribuito a costruire l'Italia unitaria, nata nel 1861 dai moti risorgimentali, e a gettare le basi dello Stato laico e democratico. Alcuni di loro furono Presidenti del Consiglio e ministri. A cominciare dal libero muratore **Bettino Ricasoli**, che era stato anche sindaco di Firenze (12 giugno 1861- 3 marzo 1862 20 giugno 1866- 10 aprile 1867) fino ad arrivare ad **Agostino Depretis**, leader della Sinistra Storica italiana, che presiedette ben otto governi, e che fu anche ministro dei Lavori pubblici (1862), ministro della Marina (1866-1867), ministro delle Finanze (1867). Sotto il suo primo mandato, venne varata la Riforma dell'istruzione, che portò a cinque anni le classi della scuola elementare, che divenne obbligatoria per i bambini da sei a nove anni, e laica con l'introduzione dell'Educazione Civica. Riforma, tra le più innovative e progressiste dell'Ottocento, che prende il nome di un altro libero muratore, il ministro **Michele Coppino**, che vi lavorò intensamente nell'obiettivo, ispirato ai valori della Massoneria, di rendere le masse popolari più consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri per poterli così avvicinare progressivamente alla gestione della cosa pubblica. Tra i più grandi statisti massoni va collocato poi **Francesco Crispi**, ideatore e massimo sostenitore della spedizione dei Mille, alla quale partecipò. Ministro dell'interno e degli Esteri, primo presidente del Consiglio meridionale e arbesh, era nato da una famiglia di origini albanesi, fu a capo dell'esecutivo quattro volte dal 1887 al 1891 e dal



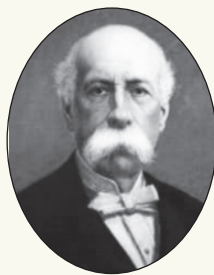
Bettino Ricasoli



Agostino Depretis



Michele Coppino



Francesco Crispi



Giuseppe Zanardelli



di Rudinì



Meuccio Ruini



Paolo Paschetto

1893 al 1896. Durante l'epoca "crispina" venne abolita la pena di morte – poi reintrodotta dal fascismo – con la riforma del Codice Penale, che porta il nome di un altro importante massone, **Giuseppe Zanardelli**, che era stato guardasigilli anche durante gli esecutivi Depretis e di un altro libero muratore, **Antonio Starabba di Rudinì**, nonché presidente della Camera dei deputati e aveva riformato il Codice di Commercio e fatta approvare la normativa sul lavoro femminile e minorile. Il suo Codice Penale, il primo dell'Italia unita, è considerato tra i più liberali e progrediti tra quelli vigenti all'epoca ed era ispirato al principio secondo il quale la legge penale non dovesse mai dimenticare i diritti dell'uomo e del cittadino e che non dovesse guardare a chi commetteva un reato come ad un essere necessariamente irrecuperabile: non occorreva solo intimidire e reprimere, ma anche correggere ed educare.

Anche nel Comitato dei 75, cui l'Assemblea Costituente dell'Italia repubblicana, nata dal referendum del 6 giugno del 1946, diede incarico di scrivere la bozza della Costituzione, c'erano alcuni liberi muratori, a cominciare dal Presidente **Meuccio Ruini**. Lo stesso simbolo dell'Italia fu realizzato da un massone, l'artista **Paolo Paschetto**. La Libera Muratoria fa parte dello stesso Dna della nostra nazione. E discriminare, come vorrebbero fare oggi alcune formazioni politiche riporterebbe indietro le lancette della storia al fascismo, che la perseguitò e la cancellò con la legge del 26 novembre 1925 firmata da Benito Mussolini e il suo guardasigilli Alfredo Rocco.

Il senso di Umanità

Nella città della Costa dei Gelsomini l'incontro

"Etica e Legalità" organizzato dalla "Michele Bello"

La lezione di Silone e il senso dei valori di Bobbio

"E' il senso di umanità che deve ispirare l'agire dell'uomo, accompagnarlo nel suo cammino, soprattutto guidarlo quando applica le leggi e giudica coloro che le trasgrediscono". Lo ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi, che è tornato nella Locride dove, esattamente un anno fa a Gerace aveva partecipato alla commemorazione dei 170 anni dalla fucilazione di cinque giovani intellettuali condannati a morte per essersi ribellati al governo borbonico e per aver chiesto la Costituzione. Questa volta ha fatto tappa a Siderno per parlare di "Etica e moralità", che sono valori fondamentali cui la Massoneria ispira ogni sua azione.

La crisi dei valori

Ad organizzare il convegno la loggia Michele Bello n. 278, un'officina che vanta una tradizione storica che affonda le sue radici ai primi del Novecento, e che ha voluto in questo modo celebrare un doppio anniversario, quello dell'innalzamento delle colonne avvenuto nel 1917 e quello della rinascita che poi ci fu nel 1968. L'incontro si è tenuto presso il Grand Hotel President. A dare il via ai lavori, sapientemente moderati dall'avvocato Nicola Crimeni, sono stati il maestro venerabile dell'officina ospite Giuseppe Afflitto, il presidente del Collegio della Calabria Giuseppe Messina e il presidente del Comitato dei Sindaci della Locride Rosario Rocca. Sono intervenuti Armando Veneto, politico e avvocato, già sindaco di Palmi, dal 2016 presidente del Consiglio delle Camere Penali Italiane; Vincenzo Ferrari, Ordinario di Diritto Privato all'Università della Calabria; Massimo Angelucci, professore di storia e filosofia e Carlo Colloca, sociologo dell'Università di Catania. Da una prospettiva diversa ciascuno dei relatori ha analizzato il binomio di valori al centro del convegno, valori fortemente connessi e oggi in crisi, ma che l'individuo e le comunità, in un sistema civile e democratico, non possono più sottovalutare. E se l'avv. Veneto ha fatto appello al buon senso e alla condivisione di ciò che rappresentano i principi fondanti di un gruppo sociale in un dato momento storico, Ferrari ha sottolineato la necessità di un dialogo tra le istituzioni e di un confronto tra ordinamenti, statuale, sotto ordinati e sovraordinati, tra le diverse norme che si interfacciano, coesistono e si confrontano, e che costituiscono gli elementi

fondanti di quel contratto che è alla base della stessa della società. Un contratto che certamente necessita di un rinnovato consenso nel tempo da parte dei consociati che si riconoscono in un medesimo universo di valori in tal modo da preservarli e praticarli nella quotidianità per una buona convivenza civile. La parola è passata poi ad Angelucci, che ha parlato di socialità e solidarietà, spiegando che bisogna partire dalla socialità per definire un percorso che porti a sentimenti di solidarietà. Un percorso che comunque, ha tenuto a precisare, non è legislativo, né etico, ma individuale, e si compie nell'ambito della morale di ciascuno di noi. Morale che è

un valore diverso dall'etica, la quale si realizza invece nella condivisione e reciprocità quando ci si pone come obiettivo l'interesse comune sullo sfondo di un universo di valori comuni. Di grande impatto emotivo l'intervento di Colloca, che invece ha affrontato il tema della sfida dell'accoglienza "quasi completamente persa - ha rimarcato- dai paesi occidentali". Il sociologo è risalito alle radici del fenomeno migratorio contemporaneo, analizzandone le cause, dovute a molteplici fattori, ai conflitti, ai cambiamenti climatici, ma anche al nuovo colonialismo messo in atto nelle zone

povere del mondo da colossi economici occidentali e dalla Cina, che ha chiamato "capitalessimo", un mix di pratiche capitalistiche e feudali, che mira a creare nuovi schiavi con la complicità della criminalità organizzata. Al Gran Maestro sono state affidate le conclusioni dei lavori. Don Piero Romeo, Vicario episcopale della Diocesi di Locri-Gerace, la cui presenza era annunciata nel programma invito, non ha potuto partecipare.

Costruire ponti non muri

Se ne è rammaricato il Gran Maestro. "Peccato. Le occasioni di dialogo - ha detto- vanno sempre sfruttate. Spero si possano fare ancora incontri come questo e spero che la prossima volta possa venirci anche il vescovo o il suo delegato. Se oggi fossero stati qui ne avremmo di sicuro guadagnato, avremmo arricchito le nostre esperienze, le nostre visioni del mondo e lo stesso sarebbe stato anche per il vescovo e per il suo delegato. Come ci insegna, e come insegna soprattutto a loro, Papa Francesco, dobbiamo co-



Uno scorcio della sala affollata

deve ispirare l'agire



Il tavolo dei relatori

struire ponti, non muri, perché se ci confiniamo in un recinto e non ci parliamo il mondo non cresce e l'umanità non migliora".

Da brividi chiudere gli asili ai bambini immigrati

Poi il Gran Maestro ha fatto riferimento all'attualità politica. "Mi sono venuti i brividi – ha detto – guardando quello che sta succedendo in queste ore. E vi sorprenderà, non mi colpisce che in questo ipotetico accordo tra le due forze chiamate a guidare la nazione ci sia scritto che non possono esserci ministri massoni, mafiosi e corrotti. Non è questo che mi preoccupa. Mi fa paura un altro passaggio più di tutti. Non mi addentro in questioni economiche e finanziarie... ma quando leggo, e forse questo è stato un punto di incontro, che agli asili nido non sarà consentito di entrare ai figli di non italiani, questo mi fa paura". "Io voglio sperare che sia un errore o che ci sia un ripensamento – ha aggiunto – ripeto questo è pericoloso e va anche contro la storia della Massoneria italiana che è stata promotrice della scuola pubblica, scuola pubblica vuol dire aperta a tutti senza distinzioni".

Logge palestra di educazione civica

"Ci meritiamo attenzione per la palestra di educazione civica che sono le nostre logge, per l'educazione alla cittadinanza, che pratichiamo nelle nostre officine. Ci meritiamo attenzione per il confronto pubblico che promuoviamo, per le tante iniziative filantropiche piccole e grandi", ha rimarcato il Gran Maestro, ricordando anche che i massoni, quando vengono iniziati, promettono di osservare la Costituzione della Repubblica Italiana e che in occasione dei 70 anni della Repubblica il Grande Oriente, in occasione di un evento pubblico, donò ai ragazzi di Reggio Calabria copie della nostra carta fondamentale. "Inoltre, durante la Gran Loggia di Rimini – ha aggiunto Bisi – ci siamo permessi di togliere dal nostro statuto la parola razza. Non perché i razzisti non esistono. Ma perché vogliamo dare un messaggio positivo per il fu-

turo. Sono le razze che non esistono. Esistono gli uomini, esiste l'umanità. Noi lo dobbiamo dire, con forza, senza titubanze quello che facciamo nelle nostre logge e nel mondo".

Bobbio e i valori caldi e freddi

"Noi siamo uno spaccato – ha rimarcato – di questa società. Siamo ovunque nei luoghi più sperduti. Le logge massoniche sono luoghi di incontro, luoghi dove c'è il calore dei fratelli, che stanno assieme, che vogliono stare assieme nel rispetto delle regole". E il Gran Maestro ha fatto riferimento al grande filosofo Norberto Bobbio. "Bobbio – ha spiegato – parlava di valori freddi e di valori caldi. I valori freddi erano le leggi della Repubblica, la Costituzione e diceva che l'osservanza di quei valori freddi consentiva l'esercizio dei valori caldi, che sono, l'amore, la cultura, l'appartenenza filosofica. Io credo che tutti dobbiamo osservare i valori freddi, che sono le leggi, perché osservando i valori freddi si possono esercitare poi le passioni calde".

La lezione di Silone

"Oggi – ha aggiunto – si è parlato di giudici magistrati, ecco, mi sento di fare un invito, l'invito a un senso di umanità, quel senso di umanità che dovrebbe essere sempre seguito quando si applicano le leggi, e quando si giudicano coloro che le leggi le trasgrediscono. E mi viene in mente un episodio, un episodio accaduto agli inizi del Novecento, a Pescina, in Abruzzo, capitato ad Ignazio Silone e da lui stesso raccontato. Era bambino e mentre camminava per strada insieme al padre, vide un uomo zoppicante sorretto da due carabinieri. Si mise a ridere. Il padre, un contadino, tornati a casa, lo prese per un orecchio e gli disse che di un carcerato non si deve mai ridere: uno perché non può difendersi; due perché potrebbe essere innocente; tre perché sicuramente soffre. Questo senso di umanità deve accompagnare il cammino di ogni uomo. E' questo senso di umanità che noi liberi muratori dobbiamo avere sempre nella vita".

Il valore dello sport, metafora di vita

**Consegnati i premi Logoteta-Mallamaci-Balacco Gabrieli
All'evento l'on. Giusy Versace, l'allenatore di basket Gebbia,
il Gran Maestro Stefano Bisi, il Sovrano del Rsaa Leo Taroni
e il giornalista Angelo Di Rosa**

“Il viaggio valoriale e universale dello sport dall’antica Atene a Pyeongchang 2018”. Questo il titolo del convegno organizzato dall’associazione culturale Giuseppe Logoteta emanazione della omonima loggia (277) con il patrocinio del Grande Oriente d’Italia, del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria e del Rito Scozzese Antico Ed Accettato, che si è svolto sabato 28 aprile, a Palazzo Tommaso Campanella, sede del Consiglio Regionale della Calabria. Ospite d’onore della prestigiosa manifestazione, giunta alla dodicesima edizione, è stata l’onorevole Giusy Versace campionessa paralimpica e conduttrice televisiva. Sono intervenuti con i saluti istituzionali, Irene Pignata del Coni Calabria, Mimmo Praticò presidente dell’Urbs Reggina, Gianni Latella delegato allo sport del Comune di Reggio Calabria, Demetrio Marino delegato allo sport della Città Metropolitana e il presidente dell’Associazione Logoteta, Giuseppe Petralia che ha sottolineato come lo sport sia da sempre veicolo di diffusione di valori universali di pace e lealtà, come dimostrato alle ultime Olimpiadi invernali dove, dopo oltre 50 anni, le due Coree hanno sfilato insieme durante la cerimonia di apertura dei giochi.

Lo spirito delle Olimpiadi

Ha preso poi la parola Giuseppe Messina, Presidente del Collegio della Calabria che ha sottolineato come la Massoneria calabrese sia attenta ai bisogni del territorio e ricordato l’importanza che lo sport ha nella società, “la pratica sportiva storicamente è sempre riuscita a scatenare un forte senso di bellezza e giustizia nell’umanità”. Il giornalista Angelo Di Rosa, che ha fatto da moderatore, ha introdotto poi i lavori, dando lettura del messaggio del radiocronista Rai, Tonino Raffa, che non ha potuto prendere parte all’incontro, ma ha voluto lo stesso inviare ai partecipanti una sua bella riflessione sullo spirito delle Olimpiadi, la massima e più antica competizione sportiva, che è simbolo di una vita basata sulla gioia dello sforzo, sul valore educativo del buon esempio, e sul rispetto universale dei principi etici fondamentali, come diceva Pierre de Coubertin, il mitico fondatore delle Olimpiadi moderne, che aveva pensato la rinascita di quel grande evento sportivo dell’antichità all’insegna dell’uguaglianza e della fratellanza.

Strumento emozionali

E’ seguito l’intervento di Gaetano Gebbia, allenatore di basket,

che si è rivolto soprattutto ai giovani, ai quali ha ricordato che “lo sport è una metafora della vita, uno strumento emozionale”, fatto di grandi valori come l’amicizia, il rispetto, lo spirito di squadra, la fratellanza, ma che ha anche un’altra faccia, che non va ignorata né sottovalutata e di cui, ha rimarcato, bisogna parlare, un’altra faccia che è fatta di contraddizioni, falsi miti, corruzione, inganno, ingiustizia. “Disconoscere queste problematiche – ha messo in guardia – non sarebbe onesto e sarebbe fuorviante”.

E’ grande il valore della vita

Intenso e appassionato è stato l’intervento di Giusy Versace, atleta paralimpica, conduttrice televisiva e neo parlamentare, che ha raccontato senza retorica la sua tragedia, il risveglio in

ospedale, dodici anni fa, dopo un terribile incidente stradale nel quale perse entrambe le gambe. L’aggrapparsi alla vita con le unghie e con i denti. “Nel risvegliarmi dal coma ho pianto”, ha detto. “Ho pianto perché ero viva”. “A volte – ha aggiunto – si fa l’errore di sottovalutarla la vita e di capirne il valore invece solo quando ti mette in ginocchio”. Quanto allo sport, ha aggiunto, è una grandissima opportunità soprattutto per chi vive con la disabilità, una

grande terapia, un veicolo di messaggi importanti, uno strumento per imparare il rispetto delle regole, il rispetto per sé e per gli altri”.

Una straordinaria terapia

Poi il microfono è passato al Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico Ed Accettato, Leo Taroni. “Dovete stare più assieme”, ha detto rivolgendosi ai giovani. “Dovete imparare a guardarvi negli occhi, cosa sempre più difficile oggi. Oggi attraverso le nuove tecnologie – ha osservato – si comunica più facilmente da lontano che da vicino”. E invece c’è tanto bisogno di lavoro di squadra. E lo sport in questo aiuta. Lo sport è di per sé un lavoro di squadra, “come lo è la Massoneria, dove tutti lavoriamo per la libertà e per i diritti fondamentali dell’uomo”.

Massoneria con i giovani

Ha concluso i lavori il Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, Stefano Bisi, sottolineando l’impegno della Comunità accanto ai giovani e a favore della promozione della cultura



Da sinistra Giusy Versace, Giuseppe Petralia, Angelo Di Rosa

attraverso eventi e iniziative organizzate in tutt'Italia. Un saluto speciale Bisi ha in particolare voluto rivolgerlo agli atleti della squadra di basket in carrozzina di Reggio Calabria, che il Grande Oriente ha sostenuto e continuerà a sostenere anche insieme al Rito Scozzese Antico ed Accettato che vuole affiancarsi al Goi in questa partita della solidarietà. "Sono bravi questi ragazzi – ha detto il Gran Maestro – sportivi veri, ce l'hanno fatta e anche loro andranno a Padova, per partecipare alle finali nazionali". Un bel traguardo, la dimostrazione che realizzare i sogni è possibile e che con la ragione e con il cuore si può andare ovunque.

In mostra 70 opere di studenti

L'esposizione delle oltre 70 produzioni artistiche, partecipanti al concorso, hanno fatto da cornice alla splendida location contribuendo ad illuminare una sala gremita in ogni ordine di posti, soprattutto da giovanissimi, circa 550 su oltre 800 partecipanti, che hanno assistito con compostezza e con vivo interesse ai vari momenti della bella giornata, a conferma del consolidato successo della manifestazione, diventata ormai un appuntamento molto atteso dai ragazzi.

I vincitori

La premiazione è stata condotta da Maurizio Maisano coordinatore della Borsa di Studio che ha presentato il Trofeo Logoteta destinato alle scuole vincitrici delle varie sezioni. L'edizione 2018 ha visto vincitori, nella sezione provinciale, per il Premio artistico "Paolo Mallamaci", intitolato a un fratello deceduto nel 2011, a soli 46 anni, Antonino D'Aguì dell'IIS "I. Olivetti-P. Panetta" del liceo artistico Siderno. Il premio letterario "G. Logoteta" è andato a Jessica Mandorla del Liceo Scientifico "Zaleuco" di Locri.

Per la sezione regionale il "Premio Corrado Balacco Gabrieli", intitolato al fratello scomparso lo scorso settembre che fu Gran Sovrano dello Rsa, la competizione letteraria è stata vinta da Valentina Cerchiara IIS "Erodoto Di Thurii" di Cassano allo Jonio, quella artistica da Matteo Moricca dell'IIS "Morelli-Colao" di Vibo Valentia. Al concorso hanno partecipato 35 istituti scolastici di tutte le province della Calabria: 158 studenti per la sezione letteraria e 70 per la sezione artistica, che si sono cimentati sul tema appunto dello sport come valore e come cultura.

Un po' di storia

Il trofeo è ispirato al grande martire della Rivoluzione napoletana del 1799. Nato nel 1758 a Reggio Calabria, dopo il terribile terremoto del 1783, abbandonò la casa paterna e si stabilì in un insediamento di fortuna nelle vicinanze della città, dove conobbe il cavaliere gerosolomitano Giandomenico Bosurgi, esponente di spicco del patriziato locale e titolare di importanti uffici nell'amministrazione reggina. Nella sua abitazione si leggevano gazzette e periodici e si discutevano notizie prove-

nienti da tutta Europa e soprattutto da Napoli, dove uscivano i primi volumi della Scienza della legislazione di Gaetano Filangieri.

Nel 1784 Logoteta entrò nella vita pubblica con l'elezione a sindaco, incarico al quale rinunciò nel 1786 per trasferirsi a Napoli e continuare gli studi e le ricerche storico-archeologiche ma anche per curare una sordità incipiente.

Logoteta e la Massoneria partenopea

Nella capitale divenne presto animatore di un folto gruppo di calabresi originari di Reggio, Tropea e altri centri dell'estrema provincia del Regno. Assiduo frequentatore dei circoli politico-letterari che si riunivano in casa dei marchesi Grimaldi e dei fratelli De Gennaro, entrò in contatto con l'abate Antonio Jerocades, attraverso il quale entrò in contatto con la Massoneria partenopea, in quel momento straordinariamente aperta alle suggestioni politiche provenienti dalla Francia – in special modo dalle logge di Marsiglia – da cui mutuò il linguaggio organizzativo e rivoluzionario. Fu in questo periodo che Logoteta radicalizzò le sue posizioni a sostegno di più incisive riforme economiche e istituzionali. Venne nominato magistrato del Consolato del commercio di terra e di mare, nel 1791, tribunale competente nelle cause civili e attivo anche nella città natale. Tornato quindi a Reggio, riprese a interessarsi dei problemi amministrativi. Sempre presente nel Decurionato e, nel 1791, deputato dell'Annona, non si limitò alla mera azione esecutiva, ma elaborò anche ar-

ticolati programmi di riforma della gestione del potere e delle risorse locali.

Un duro colpo al feudalesimo

Nel 1792 pubblicò due opuscoli (Nuovo progetto di un Monte frumentario per la città di Reggio, e Memoria per l'abolizione delle assise nella città di Reggio), dove era chiara l'influenza delle correnti francesi e napoletane favorevoli a una revisione in senso liberistico dei meccanismi del credito e dei prezzi dei beni primari. E denunciò pubblicamente gli intrecci tra gli interessi privati di rappresentanti delle istituzioni centrali e amministratori e titolari di uffici periferici, e i danni derivanti alla popolazione – costretta a subire estorsioni, aggravii fiscali, menomazione dei diritti in tema di amministrazione della giustizia. L'affissione di un manifesto a stampa che riprendeva le sue tesi, gli valsero l'accusa di essere "nel numero de' Masoni, e lodatori delle novelle massime francesi". Fu per questo arrestato e chiuso nel carcere a Messina fino al luglio del 1793, quando, grazie all'intervento di alcuni suoi amici non venne scarcerato. Negli anni successivi partecipò sempre più intensamente all'attività delle logge e dei circoli repubblicani. Nel gennaio 1799, in Castel Sant'Elmo, con altri patrioti, vi firmò il cosiddetto Progetto di decretazione presentato ai patrioti napoletani e nazionali, contenente la dichiarazione di decadenza di Ferdinando IV e la proclamazione della Repubblica. Al ritorno della monarchia, fu condannato a morte. Fu impiccato a Napoli il 28 novembre 1799.



La consegna dei premi

Un sogno che si è avverato

Grazie al sostegno del Grande Oriente la squadra non si è sciolta e ha continuato a gareggiare guadagnandosi la coppa Fair Play

“Il Grande Oriente ha sostenuto e continuerà a sostenere anche insieme al Rito Scozzese Antico ed Accettato che vuole affiancare la Comunione in questa partita della solidarietà, i ragazzi della Reggio Bic, giovani straordinari, sportivi veri, che hanno dimostrato che i sogni si possono realizzare”. Lo ha annunciato il Gran Maestro Stefano Bisi da Reggio Calabria, dove ha partecipato alla manifestazione dedicata ai valori dello sport che si è tenuta nell’ambito della consegna agli studenti del Premio Logoteta-Mallamaci-Balacco, un’altra importante iniziativa della Massoneria del territorio. Soltanto un anno fa il team si apprestava a sciogliersi, pericolo scongiurato grazie all’intervento del Goi, che ha fatto ingresso in campo, nel momento in cui la partita era ormai data per persa, accordando un importante sostegno economico alla società.

“Volevano mettervi fuori gioco, non ci sono riusciti. Siete voi un dono per noi”, sono state le parole rivolte dal Gran Maestro ai giovani atleti, incontrati in più di un’occasione e ricevuti al Vascello durante le celebrazioni del XX Settembre. Così anche quest’anno la squadra ha potuto partecipare al campionato di serie B e accedere alle Final Four, piazzandosi tra le migliori quattro su 31 partecipanti al Campionato. Il giovane team reggino si è fronteggiato con campioni di alta esperienza, confrontandosi con grinta e guadagnandosi un dignitoso quarto posto tra i complimenti e gli applausi delle squadre antagoniste e del pubblico presente, che rappresentano il premio più prestigioso di qualsiasi coppa.

Non solo. La squadra si è guadagnata il Premio Fair Play, coppa dedicata alla memoria di Antonio Maglio, pioniere dello sport paralimpico, un riconoscimento che rappresenta la rivale degli atleti e della città, anche nei confronti di coloro che hanno ten-

tato negli anni di ostacolarli e che sono tornati in azione il 7 maggio scorso, quando gli atleti hanno trovato i propri veicoli parcheggiati all’interno del Palapentimele danneggiati. Le autorità del Comune e della Città Metropolitana di Reggio Calabria hanno fatto quadrato con fermezza intorno a questi straordinari ragazzi, impegnati anche in numerosi progetti sociali con le scuole, che hanno l’obiettivo alto e importante di motivare chi ha problemi fisici e motori.

Molto bello apprezzato il video che questi giovani atleti hanno realizzato e inviato al Grande Oriente, mentre era in corso a Rimini la Gran Loggia 2018, un video girato con il cuore per far sentire forte la propria vicinanza a chi ha scelto di stare vi-

cino a loro. L’iniziativa del Goi a sostegno della Bic Reggio è solo una delle tante messe in campo dalla Comunione a favore dei giovani.

Ne ricordiamo solo qualcuna. Il Grande Oriente ha recentemente supportato il club di Rugby I Briganti di Librino a Catania, che sono state vittime di intimidazioni; ma anche i ragazzi più meritevoli delle zone centro sud colpite dal terremoto ai quali ha consegnato cento borse di studio da mille euro; i Pulcini



Il Gran Maestro Bisi e il Sovrano del Rssa Taroni con gli atleti della Bic Basket di Reggio Calabria

di Norcia, cui ha restituito la luce nel campo di calcio nel quale sono tornati ad allenarsi dopo la scuola; i giovani che hanno coraggiosamente aperto un centro culturale e una libreria a Scampia per sottrarre alla criminalità i ragazzi del quartiere le Vele di Napoli; sono stati raccolti anche fondi per l’acquisto di tre tandem per i bambini autistici, come Edo, il ragazzo di Prato, al quale lo scorso aprile era stata rubata la hughbike speciale sulla quale pedalava felice con il padre.

Piccoli e grandi gesti che contribuiscono a comporre il grande mosaico della solidarietà, che vede ogni giorno i liberi muratori in prima linea accanto ai più fragili del mondo.

D'Alessio, il grande innovatore

Il Goi ha celebrato i 90 anni della provincia e ricordato il giurista libero muratore, che la fondò e la cui opera rappresenta ancor oggi una pietra miliare del diritto amministrativo

“Francesco D'Alessio era un fratello del Grande Oriente d'Italia ed è stato il fondatore dell'Amministrazione Provinciale di Matera. La sua figura si inserisce nel solco della tradizione di tanti massoni impegnati nelle Amministrazioni Pubbliche, penso al sindaco di Roma, Ernesto Nathan, al sindaco di Firenze, Lando Conti ucciso dalle Brigate Rosse, al sindaco Aldo Bucci di Arezzo, e ancora a Guido Monina di Ancona”. Lo ha ricordato il Gran Maestro Stefano Bisi durante l'incontro che si è tenuto nella mattinata del 5 maggio nella città dei Sassi per celebrare il 90° anniversario dell'istituzione della Provincia e per ricordare la figura e l'opera del parlamentare lucano, originario di Montescaglioso. Un'iniziativa promossa e organizzata dalla loggia Quinto Orazio Flacco-Orgoglio europeo n. 1500 e dal Grande Oriente d'Italia, davvero interessante per la qualità alta degli interventi. A introdurre i lavori, coordinati dal giornalista Franco Martina, il maestro venerabile della officina di Matera, Pietro Andrisani, che ha tracciato il profondo legame tra la sua loggia e la figura e l'opera del poeta latino cui è intitolata e illustrato le attività messe in campo per i prossimi mesi. Sono seguiti poi gli interventi dell'ex sottosegretario Vito De Filippo, del Presidente della Provincia Francesco De Giacomo, dell'avvocato amministrativista Francesco Gallipoli e di Nicola Di Modugno, docente di Giustizia Amministrativa presso l'università del Sannio di Benevento. I lavori sono stati conclusi dal Gran Maestro, che ha reso omaggio a D'Alessio, illustrando le finalità della Massoneria, che sono quelle di tutelare il libero pensiero e di lavorare al miglioramento dell'umanità. A chiusura della giornata un concerto a Palazzo Viceconte dedicato ai “Compositori avvocati della Lucania musicale” e organizzato dall'associazione Quinto Orazio Flacco.

Va rivisto il ruolo delle Province

A porre l'accento sulla necessità del rilancio del ruolo delle Province, finite nel limbo dopo le contraddizioni della riforma Del Rio e la bocciatura del referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 è stato il presidente dell'Amministrazione provinciale e sindaco di Grottole, Francesco De Giacomo, che ha sottolineato come la mancanza di risorse e di deleghe in materie come infrastrutture, ambiente, cultura e rapporti con i Comuni aumentino degrado ed emigrazione, che è quello, ha osservato, che sta

accadendo in Basilicata. Dal dibattito è emersa anche l'idea, di istituire giornate di studio o anche un premio o delle borse sulle materie che riguardano il diritto amministrativo nelle quale eccelse appunto Francesco D'Alessio, come hanno ricordato nel corso dei loro interventi Francesco Gallipoli, avvocato amministrativista, e il professor Nicola Di Modugno, docente di giustizia amministrativa a Benevento presso l'Università del Sannio nonché storico della Massoneria.

Una pietra miliare per la P.A.

D'Alessio, ha sottolineato l'avvocato Gallipoli, con il suo testo unico e il relativo commentario del 1934, resta una pietra miliare del diritto amministrativo e di tutto ciò che concerne l'ordinamento degli enti locali. Enti locali, che oggi vivono una stagione difficile a causa di riforme a metà, circolari integrative e sentenze parziali, mancanza di fondi, debiti fuori bilancio senza accantonamenti nel caso di soccombenza nei contenziosi, con Comuni (vedi Potenza) in piena bancarotta aiutati nel ripianare il deficit dalle regioni, che a loro volta rischiano poi di finire nell'esercizio provvisorio.

Con le prescrizioni contenute nel commentario di D'Alessio, tutto ciò forse si sarebbe potuto evitare. La storia sta dimostrando, che occorrono serietà e buon senso per attuare riforme durature e credibili. E alla

serietà e al buon senso ha richiamato il presidente della Provincia, Francesco De Giacomo, che ha fatto appello al legislatore ad attivarsi per aiutare le Province a uscire dalla situazione di impasse in cui si trovano.

L'iniziazione alla Peucetia di Bari

Severo è stato poi il giudizio di Nicola Di Modugno, sulla riforma Del Rio, che ha definito una “legge fascista” e per la quale ha auspicato l'abrogazione dopo la bocciatura del referendum di riforma costituzionale. “Sarebbe la logica conseguenza di un fallimento accertato e che sta procurando ulteriori guasti al Paese, in termine di costi e di accrescimento di burocrazia, disagi e disaffezione dei cittadini verso la Res Publica”. Il professore si è poi soffermato a illustrare la figura e l'opera di D'Alessio, libero muratore, politico dapprima liberale giolittiano – come l'ex ministro delle Finanze Pietro Lacava – iscritto e poi cacciato via dal Partito nazionale fascista (Pnf) ma che, comunque, ebbe un



Un momento del convegno

ruolo importante e fondamentale nella istituzione della Provincia di Matera, avvenuta il 2 gennaio 1917. Fu grazie alla eliminazione di 143 circondari e alla istituzione di 20 province che Matera fu l'unica città del Sud, insieme a Brindisi, a ricoprire le nuove funzioni. Il giurista lucano, ha ricordato Di Modugno, ebbe vita travagliata con la espulsione dal Pnf dopo che un'indagine accertò che aveva mantenuto relazioni con gli antifascisti e che era stato iscritto alla Libera Muratoria. D'Alessio era stato iniziato nella Peucetia di Bari nel 1910, storica officina costituita sotto i Borboni nel 1834 e rifondata nel 1862 da Vincenzo Sylos Labini, poi Senatore del Regno, appartenente alla Madre Loggia "Ausonia" di Torino. A Roma aveva frequentato la "Rienzi" alla quale apparteneva lo stesso Gran Maestro Ettore Ferrari, loggia che, dopo la soppressione della Massoneria, disposta dal regime, come ci ricorda Santi Fedele, era entrata in clandestinità. Tante sofferenze gli procurò anche ha riferito Di Modugno, la cattedra che aveva ottenuto all'Università di Napoli nel 1938, succedendo a Ugo Forti che era stato destituito dalla docenza a causa delle leggi razziali. Secondo il professore, D'Alessio avrebbe accettato quell'incarico "proprio per salvaguardare, dalle interferenze di regime, la scuola di Forti". Ma non venne capito. Una volta caduto il regime e liberata Napoli dalle armi alleate il 28 settembre 1943, per evitare l'umiliazione dell'epurazione, chiese e ottenne il collocamento a riposo per ritornare a insegnare nel 1947. Morì due anni dopo, il primo aprile del 1949, per un male incurabile.

Memoria e storia

Nonostante ombre e contraddizioni, resta lo spessore culturale, politico e scientifico di una importante figura del Novecento, che andrebbe valorizzata. E il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Vito De Filippo, evidenziando come il binomio tra cultura e sviluppo del quale Matera è un valido esempio, ha ricordato come "memoria e storia siano luogo fertile di futuro". Argomenti ripresi nelle conclusioni dal Gran Maestro, Stefano Bisi, a cominciare dalle Province, che sono rimaste, come ha detto, con funzioni, ruolo e risorse in mezzo al guado... "Forse – ha osservato il Gran Maestro Bisi – in maniera affrettata sono stati buttati alle ortiche bimbo e acqua sporca. Sono necessari senso di responsabilità e buon governo. Si è dato potere ai dirigenti, ma questi spesso non si assumono responsabilità per un motivo o per un altro. I vecchi politici, proprio perché eletti dal popolo, se le assumevano".

Giudicateci per ciò che facciamo

"Le nostre Logge – ha aggiunto anche Stefano Bisi – sono palestre di educazione civica, di libertà. Dispiace che ci siano alcuni partiti ed esponenti politici che escludono i massoni per la loro appartenenza. Chiediamo di essere giudicati per quello che facciamo. Non siamo attentatori del bene comune, come ci ha tacciato di essere il segretario della Conferenza episcopale italiana. Non è vero. Noi continuiamo ad essere ieri come oggi quello

che siamo. Guardiamo a una Europa senza confini e nel 2019 saranno a Matera tutte le logge europee. C'è una memoria comune da difendere e ha fatto bene a ricordare il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Vito De Filippo, che la memoria è un luogo fertile di futuro. Noi – ha proseguito – sappiamo essere autocritici. Abbiamo avuto pagine belle, altre grigie. Non lo neghiamo. Ma forti di questi errori andiamo avanti con attività culturali e filantropiche, solidali. Dentro nel nostro Tempio – ha aggiunto – non entra nessuno, come nello spogliatoio di una squadra di calcio. Lì ci sono il tecnico, gli assistenti e i giocatori e nessun altro perché è così che si fa squadra. Poi si va in campo e il giudizio va dato su quello che facciamo. Siamo liberi e teniamo accesa la fiamma della libertà, in una fase difficile, a volte buia come i tempi che attraversiamo. E lo facciamo non solo per noi, per le 850 logge del Grande Oriente d'Italia, ma per tutti, per quei principi indicati nella Costituzione agli articoli 2 e 18, per esempio. Per evitare quanto accaduto in parlamento nel 1925 con prese di posizioni esemplari, come quella di Antonio Gramsci, che si opposero alle leggi liberticide contro la Massoneria."

L'opera del giurista lucano

D'Alessio, che era nato a Montescaglioso il 27 maggio 1886, come è stato ricordato dai relatori durante il convegno del Grande Oriente, era figlio di un notaio e apparteneva a una famiglia di grandi patrioti del Risorgimento, che erano stati tra i protagonisti dei moti liberali del 1820, che avevano costretto Ferdinando I, re delle Due Sicilie, a concedere la Costituzione di Cadice. Nel 1907,



Il pubblico nella sala del Palazzo della Provincia

a 21 anni, si laureò all'Università La Sapienza di Roma in Giurisprudenza con 110 e lode in diritto amministrativo. Suo relatore fu Antonio Salandra che era un fratello del Grande Oriente d'Italia, la cui impronta contrassegnò tutta la sua vita professionale. Dopo la laurea iniziò la carriera accademica contemporaneamente alla professione forense presso il Consiglio di Stato, che con la legge del marzo 1889 voluta da Francesco Crispi, si era arricchito della IV Sezione, preposta a tutelare gli interessi dei cittadini, sottraendoli agli abusi del potere. Una legge, ha ricordato il professor Di Modugno, la "più liberale emanata dopo lo Statuto con cui Crispi, – di cui quest'anno ricorre il bicentenario della nascita, che per la nostra Istituzione è doveroso ricordare – volle conciliare l'autorità dello Stato con la libertà dei singoli guadagnando, così, nuove frontiere alla tutela giuridica nei confronti della P.A. come, in modo indimenticabile, avrebbe dichiarato Meuccio Ruini alla Costituente".

La grande riforma del processo amministrativo

Nel 1912 D'Alessio pubblicò una vasta monografia, di oltre 400 pagine, sui rapporti e conflitti fra IV e V Sezione del Consiglio di Stato cui fece seguito, nel 1915, il libro sulle parti nel giudizio amministrativo. Questo volume, di ben oltre 300 pagine, fa di D'Alessio il fondatore, insieme a Federico Cammeo, del diritto processuale amministrativo come scienza autonoma.

L'anno prossimo nella Città dei Sassi

E' stata scelta Matera, capitale europea della cultura, per il Simposium del 2019. Il labaro del meeting è stato consegnato all'officina lucana, che curerà l'organizzazione dell'evento che quest'anno si è tenuto a Bruxelles

Matera, capitale europea della cultura nel 2019, ospiterà il prossimo anno il Simposio Internazionale delle Logge Europa (International Symposium of Europe Lodges). Lo hanno deciso i rappresentanti delle logge massoniche delle Grandi Logge regolari del vecchio continente intitolate proprio all'Europa che si sono riunite dall'11 al 13 maggio a Bruxelles, sede della loggia organizzatrice di quest'anno, la Loggia Europa n. 57 della Gran Loggia Regolare del Belgio che ha dato il patrocinio all'incontro. Nel 2017 era stata Barcellona ad accogliere l'evento. Il Simposio Internazionale delle Logge Europa nasce nel 2008, precisamente il 9 maggio, giorno della Festa dell'Unione Europea, con una matrice tutta italiana grazie all'iniziativa della loggia Europa n.765 di Riccione che riuscì a riunire 7 logge.

Nel tempo, il meeting ha avuto sempre più successo, tanto da riunire oggi 26 logge, accreditandosi come uno degli eventi massonici più importanti in Europa che alimenta gli ideali comuni dell'identità culturale europea con la finalità di richiamare costantemente i principi sanciti dai Trattati di Roma del 1957. "Il rafforzamento dell'ideale europeo" è stato proprio il tema discusso alla manifestazione di quest'anno che ha registrato la partecipazione di oltre cento esponenti delle logge "Europa" provenienti dalle Gran Logge di Austria, Bosnia, Francia, Grecia, Italia, Montenegro, Romania, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria. Nutrita la rappresentanza del Grande Oriente d'Italia con le logge "Europa" di Riccione n. 765, Firenze n. 817, Cagliari n.1165, Taranto n.1444, Salerno n.1501, Porta d'Europa n. 1390 di Ispra, la Francesco Landolina-Spirito Europeo n. 1445 di

Catania e la più giovane del Simposio, la materana "Quinto Orazio Flacco-Orgoglio Europeo n. 1550 alla quale è stata affidata l'organizzazione dell'edizione 2019 del meeting che, come si è detto, si terrà a Matera. Nel corso della tornata rituale del Simposio, alla quale ha preso parte il Gran Maestro della Gran Loggia Regolare del Belgio Jacques Francois, insieme ad alti Dignitari, la delegazione massonica della Città dei Sassi ha ricevuto il labaro delle logge

Europa come un vero e proprio passaggio di testimone con l'impegno, per il prossimo anno, di parlare di Massoneria, Europa e Cultura.

Al dibattito di Bruxelles sono intervenuti i maestri venerabili, o i loro rappresentanti, delle varie officine che nei loro interventi hanno ribadito la necessità di promuovere il confronto tra i singoli e le comunità, nel rispetto reciproco, per avviare un dialogo costruttivo tra culture diverse senza dover rinunciare ai principi e valori democratici del nostro continente che vede



riemergere vecchi pregiudizi e nuove forme di integralismo.

Il presidente del Simposio Liborius Ceran, Grande Rappresentante e Grande Ufficiale ad honorem del Grande Oriente d'Italia, nel portare il saluto del Gran Maestro Stefano Bisi, ha sottolineato che il vero segreto dei Liberi Muratori è la comunione fraterna, frutto delle diverse culture dei popoli europei e del loro incontro per la costruzione di un umanesimo laico. Una comunione di spiriti che è necessario alimentare nelle nuove generazioni di Liberi Muratori per mantenere vivi i valori, propri della Massoneria universale, di libertà, uguaglianza, fratellanza e solidarietà.

EUROPA

Matera 2019

Il 2019 sarà l'anno di Matera. La città dei Sassi, nel 2014, è stata scelta per ricoprire l'ambito ruolo di Capitale Europea della Cultura. Un titolo importante di cui l'Italia deve andare orgogliosa. E' tra le città più antiche del mondo e custodisce testimonianze di insediamenti umani a partire dal paleolitico e senza interruzioni fino ai nostri giorni: conserva tracce di arte orientale e bizantina, normanna, romanica, rinascimentale, barocca e nella sua irripetibile architettura racconta la capacità dell'uomo di adattarsi perfettamente all'ambiente e al contesto naturale. Nel 1993 l'Unesco ha dichiarato l'area dei Sassi Patrimonio Mondiale dell'Umanità, il sesto sito in ordine cronologico nel nostro territorio ad ottenere la prestigiosa iscrizione.

In visita a Palazzo Sanjust

La Libera Muratoria cittadina ha aderito all'iniziativa della Imago Mundi e del Comune e il 5 e il 6 maggio ha spalancato al pubblico il portone della Casa massonica. Ancora una volta è stato un grande successo

Il 5 e 6 maggio a Cagliari, in occasione della manifestazione Monumenti aperti organizzata dalla Onlus Imago Mundi in collaborazione e con il sostegno del Comune, la Casa massonica che si trova in piazza Indipendenza, è stata tra i siti più gettonati. Un grande successo, che si ripete, sicuramente dovuto al fascino della Libera Muratoria e dei suoi simboli. Palazzo Sanjust, punto di riferimento delle logge cittadine, è un luogo che attrae moltissimo. In 22 anni di partecipazione all'iniziativa, la sede del Grande Oriente è stata ogni volta meta di migliaia di visitatori

curiosi di sapere qualcosa di più della Massoneria e della sua storia di quanto arriva loro, spesso in maniera distorta, attraverso i media. Tantissime le domande: dal significato delle colonne, delle candele, delle volte stellate, al modo in cui si viene iniziati ai requisiti che bisogna avere. "I nostri fratelli rispondono senza problemi a qualunque interrogativo. Qui, misteri non ce ne sono, non abbiamo stanze chiuse. Il fatto che siamo aperti al pubblico, e che siamo aperti al pubblico da tanti anni conferma che di segreto non c'è proprio niente. Sanjust è inoltre un palazzo storico, un gioiello per il rione di Castello e per l'intera Cagliari. E questo è già di per sé un motivo di attrazione, al quale si aggiunge poi il fatto che sia anche la sede della Massoneria", ha spiegato in un'intervista Sandro Marini, responsabile delle logge cagliaritaniche del Goi". (fonte Paolo Rapeanu Casteddu online).

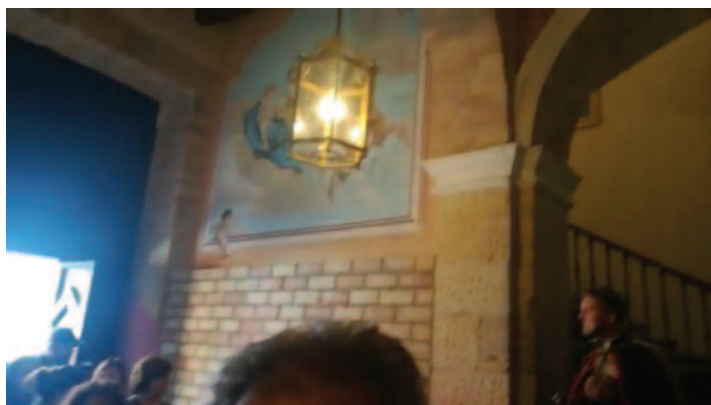
Sono 68 a Cagliari i luoghi di interesse storico, artistico e culturale che vengono ogni anno aperti grazie alla disponibilità dei proprietari, 60 tra istituzioni pubbliche e private. Oltre 5.500 i volontari, in massima parte studenti provenienti da 55 scuole cittadine di ogni ordine e grado, coadiuvati da ben 50 associazioni, preposti a fare da cicerone ai visitatori.

L'edificio in cui si trova la Casa massonica, costruito dalla famiglia Sanjust di Teulada, venne acquistato nel 1990 per conto

del Grande Oriente d'Italia per ospitare le logge massoniche cittadine. Oggi restituito al suo antico splendore, dopo un lungo e accurato intervento di restauro, il palazzo si erge nel centro storico del Castello di Cagliari, frontalmente alla Torre di San Pancrazio. Di evidente ispirazione al gusto classico, presenta aperture riquadrate e sormontate da cornici, fasce a riquadro delle finestre. Il prospetto principale sulla piazza dell'Indipendenza si articola su due livelli: il piano terra, semplicemente intonacato, nel quale si aprono le finestre e il portale ad arco a

tutto sesto con cornice a piccole bugne e il primo piano scandito da una cornice continua sulla quale si aprono le finestre sormontate da cornici rettilinee poggiare su mensole. Il prospetto sulla via La Marmora, oltre al piano terreno, ha due piani alti poggiati su un basamento ricoperto di fasce orizzontali a intonaco. Il piano più alto continua lo schema del corrispondente piano primo, che si affaccia sulla Piazza dell'Indipendenza, mentre il piano intermedio contiene aperture riquadrate da finte bugne. Al suo interno, dislocati su due piani, si trovano dei grandi saloni collegati da un antico e pregevole scalone che dipartendo dall'ingresso principale ne completa il carattere stilistico monumentale dell'intero corpo di fabbrica.

Dal 2008, a Cagliari Monumenti Aperti viene assegnata la Medaglia di rappresentanza della Presidenza della Repubblica Italiana che si affianca ai patrocinii della Camera dei Deputati, del Miur, Mibact, della Presidenza del Consiglio Regionale e della Presidenza della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, del Comune di Cagliari, dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale Unesco. Monumenti Aperti è inoltre candidata al Premio dell'Unione Europea per il Patrimonio Culturale – Europa Nostra Awards 2018 i cui esiti saranno annunciati dalla Commissione Europea il prossimo 15 maggio.



In Galleria Umberto

Per il Maggio dei Monumenti la sede massonica partenopea ha aperto al pubblico. Cinque i giorni di visite

Anche quest'anno la sede massonica del Grande Oriente d'Italia a Napoli ha aperto i battenti al pubblico per la tradizionale rassegna del "Maggio dei Monumenti", una grande festa della cultura, dedicata in questa edizione a 350 anni della nascita di Giambattista Vico e alla sua "Scienza Nuova" e che ha come protagonisti i siti più prestigiosi della città, dove sono stati organizzati reading, spettacoli teatrali, conferenze, mostre, installazioni multimediali, visite guidate. Tra le mete più gettonate, naturalmente anche qui, la Casa della Libera Muratoria. Il Collegio Circoscrizionale di Campania-Lucania, organo amministrativo locale del Goi, ha fissato cinque date. Dopo il 5, il 12 e il 19 maggio, le prossime in calendario sono il 26 maggio e 2 giugno nei seguenti orari: 10, 11, 12, 13. E' obbligatoria la prenotazione chiamando il numero 340 582 4390. L'appuntamento è nella Galleria Umberto I al civico 27, al secondo piano, nel cuore pulsante di Napoli. A dare il benvenuto il presidente circoscrizionale Lucio D'Oriano che è anche a disposizione per rispondere alle domande del pubblico sull'identità e la storia della Massoneria, in Italia e nel mondo. Nella sede massonica di Galleria Umberto è stata anche allestita una mostra fotografica, di ispirazione esoterica, realizzata da Libero De Cunzio, che ha già riscosso successo a Castel dell'Ovo nel periodo natalizio.

Quando si pensa a una Casa massonica, siamo portati a immaginare strutture con più locali, se si tratta di sedi che fanno capo a un Collegio Circoscrizionale, o con un solo tempio se ci si riferisce al luogo di riunione di una loggia o di più logge che condividono lo stesso spazio rituale.

La Casa massonica napoletana fu acquistata nel 1916 per iniziativa di Vincenzo Vigorita, esponente del Grande Oriente d'Italia. L'atto del 27 febbraio 1916 reca la firma di nove altri fratelli intestatari. Pochi sanno che a progettare la Galleria e a costruirla fu proprio un fratello, l'ingegnere Emanuele Rocco, al quale il comune di Napoli volle poi rendere omaggio incastonando nel lato destro dell'arco di uscita in via Santa Brigida, un busto e una targa ricordo.

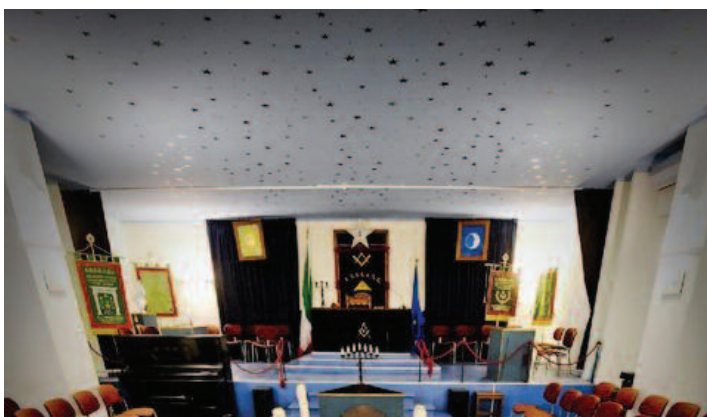
Pregevole è la struttura in ferro con la grande cupola centrale e le quattro navate che si innalzano dai quattro ampi edifici che la compongono. Di grande effetto e significato è il rosone centrale del pavimento in marmo contornato dai dodici segni zodiacali. La Casa massonica del Grande Oriente, situata al civico 27, fu requisita dai fascisti nel primo periodo del regime mussoliniano, e assegnata a un dopolavoro ferroviario. Fu restituita ai legittimi proprietari nel 1943, grazie all'interessamento di alcuni fratelli aiutati dal colonnello Charles Poletti, italo-americano ed esponente della Massoneria statunitense. La sede subì una prima ristrutturazione alla fine degli anni '50, in particolare nel 1959

quando il fratello Ugo Guerra edificò il "Tempio di Legno" nella sua versione attuale.

Negli anni 1972-1973, per iniziativa dell'allora presidente del Collegio Circoscrizionale Ottavio Rotondo, ci fu una ampia ristrutturazione. (Collegio Circoscrizionale di Campania-Lucania del Grande Oriente d'Italia).

La galleria Umberto I, sin dalla sua costruzione, divenne immediatamente un fondamentale polo commerciale della città di Napoli, grazie anche all'ubicazione che la vede circondata dalle strade dello struscio quali Via Toledo, Via Santa Brigida e la non lontana Via Medina. Anche per la sua vicinanza a importanti luoghi della cultura e della politica, ben presto divenne centro mondano della città, a tal punto da essere scelta nel 1896 come se-

de della prima sala cinematografica della città, nonché una delle prime in Italia, voluta dal padovano Mario Recanati, dove furono proiettati i primi film dei fratelli Lumière. All'interno ci sono gli ingressi di quattro stabili, strutturati su cinque piani. Al secondo piano della facciata principale c'è il museo del corallo e ne occupa la gran parte, dai balconi del museo i rilievi di stucco della facciata del Teatro di San Carlo sono quasi "a portata di mano" e così pure le famose sculture marmoree di Carlo Nicoli che severamente sostengono le ampie finestre dei saloni principali.



Libera Muratoria e democrazia

Il libro del Gran Maestro sulla vicenda dell'Antimafia presentato a Taormina, insieme al saggio sulla Massoneria in Europa a cura di Santi Fedele e Giovanni Greco. E poi a Livorno e Bologna. Grande ovunque l'attenzione del pubblico

Il Gran Maestro Stefano Bisi e il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele sono stati ospiti il 27 aprile a **Taormina**, a Palazzo dei Duchi di Santo Stefano, dove hanno presentato due libri che portano la loro firma e che parlano di Massoneria: "Massofobia. L'Antimafia dell'Inquisizione, edito da Tipheret, e "Massoneria in Europa. 300 anni di storia" pubblicato per i tipi di Bonanno. All'evento sono intervenuti Antonino Recca, presidente del Collegio della Sicilia, Rodolfo Nesci, presidente del consiglio dei maestri venerabili di Messina; Enzo Pisano, presidente del consiglio dei maestri venerabili di Catania; Antonio Saglimbeni, maestro venerabile della loggia Andromachos Tauromenita (1025), organizzatrice dell'incontro e come moderatore il filosofo Francesco Coniglione dell'Università di Catania, che ha rintracciato il filo rosso che unisce i due libri nell'equazione storicamente confermata secondo la quale l'intolleranza nei confronti della Massoneria è l'anticamera della compressione delle libertà e dei totalitarismi. Cosa che, a guardare la situazione attuale, ha commentato, ci fa temere per la democrazia in Italia. Né, ha aggiunto, si può continuare ad applicare alla Libera Muratoria la logica dell'incompatibilità e dell'esclusivismo come fece il trotskismo nel 1923. Bisogna far capire e insistere su questo che la Massoneria si è caratterizzata nel corso della storia perché ha fatto cultura. "Cultura che – ha ricordato il filosofo – non è solo erudizione, ma formazione, formazione del carattere e della personalità".

Ed è proprio per questo che la Massoneria oggi è uscita più forte e salda dalla prova che è stata chiamata ad affrontare. E' per questa sua intrinseca natura, ha sottolineato Santi Fedele nel prendere la parola, ma anche – ha aggiunto – per la grande capacità che possiede chi ne è alla guida di muoversi, dialogare, interfacciarsi. "E' una fortuna aver potuto contare – ha detto – in questo momento, che passerà alla storia come un momento alto, un giornalista nella carica di Gran Maestro".

Facendo poi riferimento al saggio, curato insieme a Giovanni Greco, "Massoneria in Europa. 300 anni di storia", il Gran Maestro Aggiunto ha spiegato che l'obiettivo è stato quello di ricostruire i momenti essenziali del lungo cammino della Libera Muratoria, senza nuove acquisizioni documentali, ma attraverso una rilettura

critica che ha tenuto conto di quanto la storiografica ha prodotto. Dalle origini, che rappresentano un nodo complesso, problematico e controverso, di cui – ha riferito Fedele – abbiamo chiamato ad occuparsi uno dei massimi esperti di Libera Muratoria tra Seicento e Settecento, Gianmario Cazzaniga, al momento di passaggio tra Ottocento e Novecento, su cui ha scritto pagine fondamentali Fulvio Conti. Marco Novarino ha approfondito invece con straordinaria capacità di sintesi, ha proseguito il Gran Maestro Aggiunto, l'intreccio complesso e poco conosciuto tra movimento anarchico e socialismo. Marco Cuzzi si è occupato della Massoneria di fronte alla Prima Guerra Mondiale, un tema scottante, che ha rappresentato un momento di grandi lacerazioni. Notevole anche, ha rimarcato Fedele, il contributo di Biagio Furiozzi al capitolo della Massoneria nelle età delle rivoluzioni. "E non posso fare riferimento – ha concluso – all'acume critico e al coraggio con cui Greco si è cimentato ad affrontare la storia della Massoneria nella seconda metà del Novecento, toccando momenti come la vicenda della P2, dalla quale abbiamo sviluppato poderosi anticorpi, a quelle più recenti, all'apertura all'esterno... Insomma una storia appassionante, che ci colloca nel contesto più ampio

della Massoneria europea di cui siamo non elemento marginale, ma fondamentale".

Poi la parola è passata al Gran Maestro Stefano Bisi che ha ricostruito l'aggressione traumatica e dolorosa subita dal Grande Oriente d'Italia in questi ultimi due anni dal mondo della politica e dai media. Una aggressione, ha detto Bisi, alla quale la Comunità tutta ha reagito bene. Come ha fatto del resto nel corso della sua lunga storia costellata da momenti anche più complicati. "Abbiamo retto – ha sottolineato – perché noi siamo capaci di fare autocritica, non abbiamo bisogno di cambiare nome e simboli, come fanno altri, noi siamo capaci di capire dall'interno quello che succede. La vicenda P2 – ha ricordato – l'abbiamo compresa prima noi degli altri. Ho conosciuto – ha raccontato Bisi – i fratelli di Piombino che fecero le prime tavole d'accusa nei confronti di Licio Gelli, che fu espulso dal Grande Oriente, prima che a lui arrivasse la magistratura". Certe ferite, ha aggiunto, certo sono difficili da rimarginare, penso a quella provocata dall'inchiesta Cordova, che ha distrutte famiglie, persone,



Il pubblico a Taormina alla presentazione dei due volumi sulla Massoneria

alla ferita aperta dalla Commissione Antimafia, “una ferita che rimarrà indelebile nella mia vita”. E questo libretto, ha spiegato, è in qualche modo l’elaborazione di un trauma... “che dovevo superare, l’ho superato, spero, scrivendo quello che ho vissuto”. “Noi vogliamo essere liberi di associarci – ha rimarcato – che è un diritto che ci riconosce la nostra bellissima costituzione, che noi amiamo e sulla quale prestiamo giuramento, come pochi fanno nel nostro paese. Vogliamo essere liberi di ritrovarci nelle nostre officine, che sono palestre civiche, dove gli uomini lavorano a migliorare se stessi. E di tutto questo siamo fieri”.

Il Gran Maestro ha presentato il suo libro-documento anche a **Livorno**. L’appuntamento è stato il 24 aprile nella Villa del Presidente. Ad aprire i lavori, in una sala gremita di pubblico, il rappresentante del Consiglio dei maestri venerabili Giovanni Alari. A portare i saluti del Collegio il presidente Francesco Borgognoni. E’ intervenuto anche il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi. Relatore Giovanni Greco, docente all’Università di Bologna. Alle 21 Bisi ha preso parte poi alla cerimonia per il 60° anniversario della fondazione della Giustizia e Libertà n. 636.

Il 2 maggio tappa a **Bologna** dove l’incontro – trasmesso in diretta streaming – con il Gran Maestro per parlare del libro “Massofobia: l’Antimafia dell’Inquisizione” si è tenuto al Savoia Hotel Regency. A fare gli onori di casa il presidente del Collegio dell’Emilia Romagna Mario Martelli, che ha introdotto il tema. Al tavolo anche il professor Greco. “Ho scritto questo libro anche per elaborare un trauma. Perché le due audizioni dinanzi alla Commissione Antimafia sono state un trauma, una ferita, un taglio nell’anima che non si ricucirà mai ma che ero certo avrebbe assunto la forma di un sorriso”, ha raccontato Bisi rievocando la vicenda di cui è stato protagonista nei mesi scorsi insieme a tutta la Comunione e i pesantissimi attacchi subiti. Così’ è stato: la ferita ha assunto la forma di un sorriso. “I fratelli non hanno abbandonato il campo e molti italiani hanno capito che non siamo brutti, sporchi e cattivi. Noi liberi muratori vogliamo continuare ad esistere. Le

nuvole passano, ma le stelle restano”. Comunque non bisogna abbassare la guardia, è stato anche il monito del Gran Maestro. C’è da essere preoccupati, ha detto. Preoccupati per il modo scorretto in cui la Commissione ha cercato di criminalizzare la Massoneria, citando cifre su presunti affiliati collegati a reati mafiosi senza tener conto dei morti, di coloro che sono in sonno, dei bussanti non accolti, degli espulsi, degli assolti. Sui 17 mila massoni, contati dall’Antimafia in Calabria e Sicilia, 193 (circa l’1%) sarebbero in totale i mafiosi iscritti alle quattro obbedienze. E sugli 11 mila del Goi, contati senza verifica, solo due avrebbero avuto legami con la criminalità. Non solo. C’è da essere preoccupati, e molto, ha osservato Bisi, anche per il fatto che un gruppo di parlamentari della Repubblica sostenga, come si legge nella relazione dell’Antimafia, che si sente nostalgia per la legge fascista del 26 novembre

1925, che Mussolini varò per mettere al bando la Massoneria. Perché, come viene spiegato, quella legge era una legge che garantiva “un sistema di chiarezza e trasparenza”. Parole che fanno tremare i polsi di chi ha a cuore le sorti dello stato democratico e sa che proprio quella legge segnò l’inizio della fine delle libertà per tutti. Poi ha preso la parola il professor Greco. “Ci hanno accusato di tutto ma il Gran Maestro ha spalle forti e anche un discreto senso dell’umorismo con chi è sperduto fra il nulla e l’addio alla politica”, ha detto.

“E tutti noi stiamo difendendo la nostra causa non meno risolutamente di come altri difendono la loro. I nostri nemici, coloro che ci odiano, non sono venuti solo per distruggere il nostro modo di vivere, ma anche per dissacrare i nostri valori e la nostra libertà, e in questo non solo ancora una volta falliranno, ma ci fanno il dono più grande, la possibilità di emergere più forti e uniti di prima”, ha sottolineato, aggiungendo: “Questo è il nostro momento, questa è una nostra grande occasione, quella di poter dimostrare a tutti, una volta di più, il nostro valore, di poter dare quegli esempi di dignità e di integrità che in questi secoli quasi sempre ci hanno contraddistinto”.



Al tavolo il professor Giovanni Greco, al microfono il Gran Maestro Stefano Bisi

LIBERI DI DIALOGARE AL VASCELLO

Il Gm e il segretario dell’Antimafia Di Lello

“Liberi di dialogare senza pregiudizi”. Questo il titolo dell’incontro in programma al Vascello mercoledì 23 maggio alle ore 18. Il Gran Maestro Stefano Bisi, e il segretario della Commissione Antimafia, Marco Di Lello, parleranno liberamente e a tutto campo della vicenda che ha portato la Commissione al sequestro degli elenchi dei liberi muratori. Un primo confronto era già avvenuto nel corso della trasmissione Hashtag24 condotta dal giornalista Riccardo Bocca e con la presenza in studio di Gianfrancesco Turano. L’incontro, anche per la brevità della trasmissione, non aveva consentito di chiarire tanti aspetti. Da qui l’invito del Gran Maestro a Bocca, Di Lello e Turano di partecipare ad un dibattito pubblico promosso dal Grande Oriente d’Italia. Il dottor Turano, contattato ha risposto sì ma ha subordinato la sua presenza a quella di Bocca che invece non ha risposto ai messaggi inviati. Ora al Vascello il Gran Maestro Bisi, presente anche l’onorevole Daniele Capezzone, e il professor Giuseppe Bozzi, membro del pool di avvocati e docenti universitari che difendono le ragioni del Goi e della libertà di associazione, potranno continuare la discussione in piena serenità e con tutto il tempo possibile a disposizione. Nel dialogo e nell’ascolto senza pregiudizi tanti punti potranno trovare una risposta nella pur diversa visione della vicenda del sequestro degli elenchi.

In partnership con il Coni

Solidarietà e prevenzione. Undici defibrillatori, il dono della Massoneria sarda al mondo dello sport. La consegna delle apparecchiature è avvenuta nella Casa massonica di Cagliari All'incontro i vertici regionali del Comitato Olimpico Nazionale

Solidarietà e prevenzione, facendo rete. Questo lo spirito dell'iniziativa Un'Isola nel Cuore, sostenuta dal Gran Maestro Stefano Bisi e messa in campo dalla Massoneria Sarda, che ha voluto donare al mondo dello sport sardo undici defibrillatori di ultima generazione, affidando al Coni regionale, quale partner competente, il compito di selezionare le società destinatarie. La consegna è avvenuta nella Casa massonica di Cagliari l'11 maggio nel corso di un incontro che si è rivelato anche, come ha sottolineato il presidente del Collegio Giancarlo Caddeo, un momento importante "di promozione del dialogo tra persone e istituzioni, tutti autori che, a vario titolo e misura, concorrono in maniera costante e progressiva al miglioramento della società civile e di trasparenza e condivisione rispetto ai valori comuni, che concorrono a soddisfare i bisogni evolutivi della collettività". Valori comuni, espressi nella bandiera Italiana, nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nella nostra Costituzione, sulla quale i liberi muratori del Grande Oriente d'Italia giurano fedeltà, ha ricordato Caddeo, soffermandosi a illustrare il ruolo della Massoneria nella società.

"Questa donazione – ha detto – è una goccia nel mare, che si unisce alla meritevole azione degli Asili Notturmi, all'assistenza odontoiatrica gratuita e garantita ai più bisognosi, al silenzioso e giornaliero contributo del Grande Oriente alla collettività." All'incontro è intervenuto il Presidente della VI Commissione Salute e Politiche Sociali del Consiglio Regionale della Sardegna, on. Raimondo Perra, che ha portato i saluti ai convenuti e partecipato il personale apprezzamento per l'iniziativa.

"Il progetto che unisce prevenzione e solidarietà – ha riferito poi nel suo intervento il presidente del Coni Sardegna Gianfranco Fara – nasce con lo scopo di poter soccorrere in tempo utile le vittime di arresto cardiaco. La defibrillazione precoce, praticata prima dell'arrivo del 118, può rappresentare infatti un'arma vincente in grado di salvare molte vite". La selezione delle società destinatarie dei defibrillatori semiautomatici philips hs1, hanno coinvolto tutti i delegati provinciali del Coni. Ecco i nomi delle

le associazioni che sono state scelte: Antes Ogliastro Volley, Antiochense 2013, Arrasta, Bocciofilo Sassari, Forru Fontana, Hobby Sport Pirri, Johannes, Kayak Rio Posada, Oratorio S. Massimiliano Kolbe Calcio, Shalom. L'undicesimo defibrillatore verrà consegnato al Palazzetto della boxe di Monte Mixi Cagliari, all'atto dell'inaugurazione.

Il progetto Un'isola nel cuore è stato realizzato in tempi brevissimi, dopo il varo da parte del Collegio il 3 marzo scorso.

I defibrillatori sono costati complessivamente 14.640 euro. In

Sardegna dai dati del 118 risulta che ogni anno si verificano circa 800 arresti cardiaci, con una mortalità del 98% e, nonostante le ambulanze delle associazioni di volontariato e delle cooperative sociali onlus, che operano in convenzione siano tutte dotate di dae con personale opportunamente addestrato, ciò non è sempre sufficiente per intervenire tempestivamente e scongiurare il decesso. Ecco perché è stato importante contribuire a fare rete col Coni Sardegna, che ha una grande diffusione sul territorio regionale, e dotare di tale apparecchiatura gli impianti sportivi, che avranno l'onere di trasmettere alla centrale operativa di soccorso, territorialmente competente, le informazioni relative al possesso, al modello e all'ubicazione del defibril-

latore, nonché l'elenco degli operatori bls-d incaricati di usarli all'interno dell'impianto.

I defibrillatori donati dalla Massoneria sono dei dispositivi computerizzati semplici da utilizzarsi ma estremamente sicuri ed affidabili, che spiegano con comandi vocali e visivi al soccorritore come intervenire in caso di arresto cardiaco. In particolare un defibrillatore semiautomatico o automatico esterno è utilizzabile da chiunque (dopo un breve corso di formazione): analizza autonomamente il ritmo cardiaco del paziente e determina se è necessaria l'erogazione di uno shock. Le istruzioni vocali e o su schermo guidano il soccorritore durante l'esecuzione delle procedure di rianimazione cardiaca. Sono inoltre in grado di memorizzare gli eventi su e sono compatibili col software del 118 Regione Sardegna.



Momenti della cerimonia di consegna dei defibrillatori

In prima linea contro la Tbc

Messo a punto nella struttura torinese insieme alla Asl e all'assessorato alle Politiche Sociali un protocollo, che, una volta perfezionato, potrà essere replicato in altre città. I test sono cominciati in marzo

di Maurizio Onoscuri *

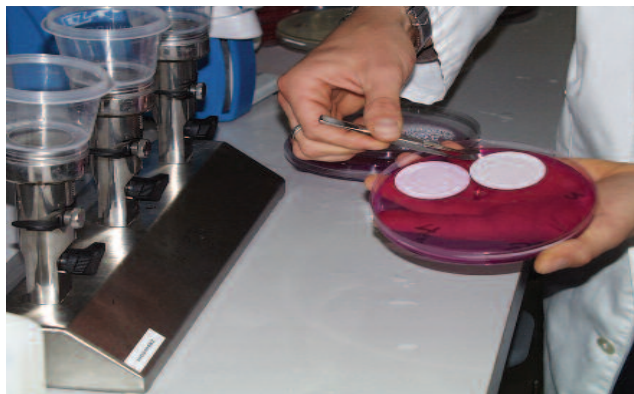
Per venire incontro all'esigenza di testare la popolazione a rischio di Tubercolosi, gli Asili Notturni di Torino si sono attivati con un progetto che ha lo scopo di prevenire e ridurre il pericolo di recrudescenza della malattia, attraverso un team di esperti che interviene attivando forme di controllo proprio su questa popolazione, abituale frequentatrice di mensa e dormitorio.

Va precisato che i trattamenti preventivi relativi alla terapia dell'infezione tubercolare latente, un tempo definita "chemioprophilassi della Tbc", sono oggi in espansione, in particolare nei gruppi a rischio, persone con HIV e bambini sotto i 5 anni. Tuttavia, ancora oggi, la maggioranza dei pazienti che hanno indicazione ad effettuare il trattamento preventivo non hanno accesso alle cure.

Eppure, l'ultimo TB Global Report del Novembre 2017 dell'Organizzazione mondiale della Sanità riporta dati mondiali sulla tubercolosi relativi al 2016 che, sebbene in lento calo, permangono preoccupanti: 1/3 della popolazione mondiale è portatrice di infezione latente (ITBL), 10,4 milioni di ammalati nel 2016 ed 1,3 milioni di decessi. In svariate aree del mondo inoltre non è stato raggiunto quello che veniva definito il "Millennium Development Goal" per il 2015 (riduzione dell'incidenza e mortalità del 50% rispetto al 1990).

Per il periodo 2016-2035 le strategie "End TB" del WHO e il programma delle Nazioni Unite "Sustainable Development Goals (SDGs)" condividono il medesimo obiettivo: sconfiggere l'epidemia globale di Tb. La tubercolosi è attualmente la nona causa di morte nel mondo e la prima causa di morte da agente infettivo singolo e supera l'Hiv. Nel 2016 ci furono, nel mondo, circa 1,3 milioni di morti in pazienti Hiv negativi (nel 2000 furono 1,7 mln, quindi il dato è in calo) e ulteriori 374000 morti tra gli Hiv positivi. Circa 10,4 milioni di persone si sono ammalate di Tb nel 2016 dei quali il 90% erano adulti, 65% maschi, il 10% coinfectati da HIV. Il 56% dei malati vive in 5 paesi: India, Indonesia, Cina, Filippine e Pakistan. La maggioranza dei nuovi casi di TB nel 2016 si è avuta nelle cosiddette regioni WHO del South-East Asia (45%), African Region (25%) e Western Pacific Region (17%); percentuali minori si sono avute in Eastern Mediterranean Re-

gion (7%), European Region (3%) e Region of the Americas (3%). Globalmente la mortalità per Tb è in calo di circa il 3% annuo e la sua incidenza del 2%. Per raggiungere gli obiettivi previsti dall'Oms e dalle Nazioni Unite, però, bisogna che questi dati scendano con un tasso del 4-5% annuo. La maggioranza di decessi per Tb potrebbe essere prevenuta con una diagnosi precoce e una terapia appropriata. Cinquantatré milioni di persone sono state curate con successo tra il 2000 e il 2016, ma ci sono ancora importanti gap nei trattamenti. Le principali attività necessarie per realizzare il controllo della Tb sono l'identificazione, la sorveglianza e il trattamento preventivo dei gruppi ad alto rischio che comprendono i contatti di un caso di tubercolosi, le persone con infezione da Hiv ed altri gruppi a rischio (migranti, homeless, carcerati, immunodepressi, denutriti ecc.).



Le più importanti cause che favoriscono la malattia includono povertà, infezione Hiv, denutrizione e fumo. I principali fattori che sostengono la diffusione della malattia sono: il fenomeno migratorio; le scarse risorse disponibili nella prevenzione e cura della malattia, soprattutto a livello delle fasce sociali deboli; la diffusione dell'HIV, che aumenta di 100 volte la possibilità di contrarre la Tb. Inoltre l'uso improprio

dei chemioterapici antitubercolari ha determinato la comparsa di ceppi batterici farmaco resistenti. La TB resistente ai farmaci è un problema ancora irrisolto: nel 2016 ci sono stati 600.000 casi di resistenza alla rifampicina (il farmaco di prima linea maggiormente efficace), dei quali 490.000 erano multiresistenti (multidrug resistant, cioè resistenti almeno a rifampicina e isoniazide i due farmaci principali per il trattamento della TB). Quasi metà (47%) dei casi di resistenza sono emersi in India, Cina e Federazione Russa. Lo sviluppo di nuovi farmaci, nuovi schemi di trattamento e vaccini progredisce, ma molto lentamente. Sono per questo richiesti investimenti superiori agli attuali per la ricerca.

La corretta diagnosi di infezione tubercolare latente è uno degli strumenti per il controllo delle microepidemie nella fase di eradicazione della tubercolosi. La diagnosi d'infezione tubercolare latente è affidata da circa 100 anni all'intradermoreazione tuber-

colinica (Test di Mantoux) che, pur essendo un test datato, è tuttora in uso perché semplice ed economico (in particolare rispetto ai più recenti test Igra), ha però una sensibilità e una specificità lontana dal 100%, essendoci una variabilità di risposta che va da un possibile 10% di negatività nella tubercolosi attiva, ai falsi positivi da micobatteri non tubercolari e nei soggetti vaccinati con BCG. Tale test può comunque essere utilizzato per stilare un quadro epidemiologico dell'infezione latente in una determinata popolazione con la valutazione dell'indice tubercolinico. In Italia gli infetti sono principalmente i giovani immigrati. Per determinare l'incidenza dei nuovi infetti si usa l'indice tubercolinico (che per la WHO dovrebbe essere 1% a 15 anni). In Italia è il 3%, calcolato su fasce delle elementari e delle medie (II^a fascia).

Agli Asili Notturni di Torino è stato pertanto attivato un progetto che ha lo scopo di testare la popolazione a rischio che frequenta la mensa e il dormitorio. Il protocollo di intervento, studiato con la partecipazione attiva dell'Asl Di Torino (ex ASL TO2) e l'Assessorato alle Politiche Sociali della città di Torino, è stato avviato a marzo 2018 con i primi test sul campo. Questo prevede la cessione, previa convenzione, da parte della A.O.U., Città della Salute e della Scienza di Torino di tubercolina (derivato proteico purificato PPD), necessaria per rilevare la presenza di immunizzazione verso la TB, sia che si tratti di infezione latente che di malattia vera e propria (il prodotto non è acquistabile in Italia, viene distribuito esclusivamente ad ASL e Ospedali



pubblici), la cui somministrazione da parte dei medici degli Asili Notturni agli utenti che frequentano la struttura è appena iniziata.

Se la lettura dei test (a 72 ore dalla somministrazione) risulta positiva, l'ospite viene inviato presso il poliambulatorio e consultorio antitubercolare della Asl di Torino per eventuali accertamenti successivi che comprendono radiografia del torace, esami del sangue e dell'espettorato, a seguire eventuali Tac, broncoscopia e quant'altro ritenuto necessario per la diagnosi e il

trattamento della infezione o malattia eventualmente presenti. Sarà inoltre tenuta traccia degli esiti dei test a scopi statistici e per eventuali future pubblicazioni scientifiche. La scelta di avviare il protocollo agli Asili Notturni è stata determinata da molteplici motivi: anzitutto questa è la struttura che opera da più tempo sul territorio per fronteggiare la marginalità e l'emarginazione (dal 1889); inoltre è un punto di riferimento essenziale per la popolazione dei senza tetto

e di tutti coloro che vivono una situazione di forte fragilità economica e sociale, proprio per la competenza e professionalità dei volontari e per la varietà dei servizi offerti che, oltre a mensa e dormitorio, vantano un poliambulatorio medico, un centro psichiatrico ed il più grande ambulatorio dentistico gratuito d'Italia, oltre a numerosi altri servizi di competenza non medica. Il protocollo, una volta perfezionato agli Asili Notturni di Torino, potrà essere replicato in altre strutture e città.

** Specialista in Tisiologia e Malattie dell'Apparato Respiratorio*

TORINO

Dieci anni di odontoiatria sociale

"Pane e denti per chi non riesce più a 'mordere' la vita". E' l'evento organizzato per il 25 maggio dagli Asili Notturni Umberto I di Torino in occasione dei dieci anni di odontoiatria sociale al servizio degli ultimi. "Il volto della povertà che noi ben conosciamo incarna quello della solitudine, dell'abbandono e della "perdita" della dignità che molto spesso è associata alla "perdita" dei denti. Dieci anni fa questa constatazione ci ha indotto a dar vita a tre studi odontoiatrici interamente gratuiti in Via Ormea.

Da allora ad oggi questi studi dentistici, con i loro servizi, hanno svolto un ruolo fondamentale per la salute di adulti e bambini di Torino e dintorni, che vivono in significative condizioni di fragilità sociali ed economiche. Da qui è sorta una vera e propria macchina organizzativa che oggi è in grado di aiutare migliaia di persone". Lo scrive il presidente della Onlus torinese e Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente Sergio Rosso nell'invito, ricordando che "in questi dieci anni sono stati eseguiti circa 40.000 interventi odontoiatrici, sono state realizzate 3.500 protesi e, negli ultimi 4 anni, circa 700 bambini hanno usufruito delle nostre cure". "Gradatamente – sottolinea Rosso – e quasi in sordina, ha preso il via il più grande centro italiano di odontoiatria sociale interamente gratuito che, partendo da una lacuna sanitaria, si è fatto strada, al pari di un virus contagioso, generando un modello che, all'insegna del volontariato e della gratuità, è già stato replicato in molte città italiane avvalendosi dell'attendibilità storica e operativa degli Asili Notturni torinesi: recente l'apertura dei centri odontoiatrici di Pinerolo, di Massa Marittima, di Perugia; già operativi, invece, quelli di Sassari – che con La Casa della Fraterna Solidarietà quest'anno ha donato l'ottocentesima dentiera –, di Camerano, di Taranto, di Modena, di Cosenza e Catanzaro – che con l'Ass. Salus et Virtus ha siglato due convenzioni con le aziende sanitarie provinciali (ASP) della Regione –, e poi gli studi che si apprestano ad essere avviati o ultimati: Genova, Arezzo, Messina. Questi Centri odontoiatrici sono la concreta testimonianza che ciò che vediamo realizzarsi quasi quotidianamente ruota intorno a una welfare community formata da centinaia di professionisti volontari e da un numero crescente di Onlus, di Associazioni e di filiali degli Asili Notturni Umberto I di Torino divenuti un germe e, allo stesso tempo, un collettore che arricchisce il tessuto civico italiano".

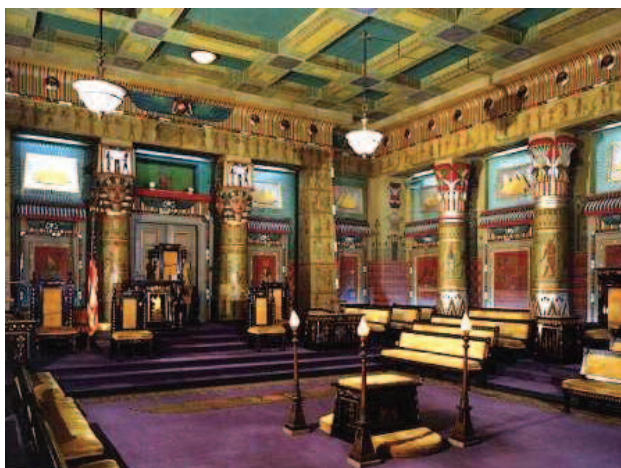
Oltre la soglia

Alla Biennale Internazionale di Arte Sacra a Palermo protagonista anche il Grande Oriente che ha aperto le porte della Casa massonica. I templi saranno ancora visitabili il 26 maggio e il 9 giugno

Il Grande Oriente d'Italia nel programma della Bias 2018. Bias è l'acronimo di Biennale Internazionale di Arte Sacra (delle Religioni e delle credenze dell'Umanità), una esposizione transnazionale che, negli anni pari, si tiene nel centro storico di Palermo ma che in questa edizione è stata estesa ad altre località della Sicilia, a Venezia, e fuori dei confini italiani ad Alessandria d'Egitto, Israele e Palestina. Organizzata da Wish, World International Sicilian Heritage, la rassegna, che è iniziata il 14 aprile e proseguirà fino al 14 settembre, ha come obiettivo dichiarato quello di demolire ogni dogma. Bias, in inglese, ci riporta anche alla parola pregiudizio, all'idea di un giudizio che anticipa la conoscenza, all'opinione preconcepita all'origine del comportamento sospettoso e ostile che di norma gli uomini assumono reciprocamente nell'osservazione e nella comunicazione della loro diversità culturale e che spesso sfocia in manifestazioni tragiche come in rischiose marginazioni politico-economiche. La mission della Biennale è invece quella di promuovere la conoscenza, attraverso il dialogo forte e reale tra i vari credo del mondo – filosofico, religioso e scientifico – e la dialettica passato-presente-futuro, nella consapevolezza che la Storia non deve essere esclusivamente musealizzata, ma deve invece ergersi a modello, farsi memoria vissuta e interagire con la contemporaneità. L'iniziativa, come viene spiegato anche sul sito del Bias Institute, ruota intorno all'idea di spiritualità che va oltre le barriere linguistiche e geopolitiche, oltre i confini nazionali, in una visione universale che individua nel dialogo tra arte e religione, che condividono la stessa incessante ricerca del senso della vita come della morte, intesa esclusivamente quale crisi della presenza, un medium privilegiato di valori etici ed estetici.

“La Porta” (“Porta itineris longissima dicitur esse”) è il tema

scelto quest'anno: porta intesa come soglia filosofica, come limen privilegiato, primo passo di un viaggio lungo in cui la conoscenza è più libera e spontanea. Le opere sono state selezionate dal Comitato Curatoriale di Selezione che valuta il progetto laboratoriale, il percorso dell'artista, il progetto Site-specific o l'opera finita, nonché la sua collocazione nell'ambito dell'esposizione in un dialogo allestitivo nei suggestivi luoghi della Bias, tra palazzi storici, musei, sagrati, chiese



e oratori del Centro di Palermo o tra parchi, città e paesi, strategici, dislocati per tutta la Sicilia. Sono oltre cento gli artisti e i protagonisti in genere che testimonieranno questo percorso attraverso dipinti, sculture installazioni, musiche, performance e conferenze ordinate in padiglioni tematici. Il Grande Oriente d'Italia è protagonista del Padiglione Esoterico con eventi organizzati dal Collegio siciliano. Ha riscosso grande successo, registrando il tutto esaurito, il primo degli eventi in programma: la conferenza-concerto “Mozart, Musica e Massoneria” che si è tenuta il 5 maggio nel Real Teatro Santa Cecilia di Palermo, a cura della loggia massonica palermitana Sicilia Libera (291), e si annuncia di notevole attrattiva anche il prossimo incontro (con data da destinare) sul tema “Iniziazione come forma di vita” che avrà come relatore il Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia Claudio Bonvecchio, filosofo dell'Insubria di Varese. Completano la

partecipazione del Grande Oriente al programma della Bias quattro aperture speciali al pubblico della Casa massonica di Palermo (che si trova in Piazzetta Speciale 9), sede del Collegio Circoscrizionale della Sicilia e luogo di riunione delle officine palermitane.

Dopo il primo appuntamento del 28 aprile e quello del 12 maggio altre date fissate per visitare i templi massonici del Grande Oriente sono i 26 maggio e il 9 giugno. L'ingresso è gratuito e aperto a tutti dalle ore 9 e 30 alle ore 12 e 30.

Mozart conquista i cuori

Grande successo per la conferenza-concerto dedicata al genio della musica di tutti i tempi dalla Massoneria siciliana che ha celebrato così i 50 anni di attività del Collegio

Ha registrato il tutto esaurito la conferenza-concerto dedicata a Wolfgang Amadeus Mozart massone e al suo percorso spirituale e intellettuale che si è tenuta il 5 maggio a Palermo presso il Real Teatro Santa Cecilia su iniziativa della Libera Muratoria siciliana del Grande Oriente d'Italia per festeggiare mezzo secolo di attività del Collegio Circo-scrizionale della Sicilia. La manifestazione si è svolta a cura della loggia palermitana Sicilia Libera n. 291 nell'ambito della Biennale Internazionale d'Arte Sacra delle Credenze e Religioni dell'Umanità (vedi pagina 14). A guidare il pubblico in un viaggio attraverso la vita e l'arte del grande genio della musica è stato Giacomo Fornari, direttore del Conservatorio "Claudio Monteverdi" di Bolzano e membro dell'Akademie für Mozartforschung di Salisburgo, affiancato da Piero Barbareschi al pianoforte, e dal tenore Erlendur Tor Elvarsson, che hanno eseguito *An die Freude* KV 53 (47e) / Johann Peter Uz, *Heiliges Band* KV 148 (125h) / Ludwig Friedrich Lenz, *Gesellenreise* KV 468 / Franz Joseph Rat-schky, *Adagio für Harmonika* KV 617a (356), *Adagio* KV 540, *Die ihr des unermeßlichen Weltalls Schöpfer ehrt* KV 619 / Franz Heinrich Ziegenhagen, *An die Stärke* KV 620/20 / Ludwig Christoph Hölty (prima esecuzione in Sicilia).

La Massoneria speculativa inizialmente considerava la musica un semplice, ma apprezzato "abbellimento" del lavoro rituale, con Mozart cambiò tutto ed assunse un carattere unico e inedito. A lui si deve infatti l'invenzione di un linguaggio musicale capace di tradurre la simbologia in un'esperienza sonora unica e irripetibile. E l'evento del 5 maggio è stata una preziosa occasione per comprendere i contenuti più nascosti dell'arte mozartiana e il suo rapporto con la Libera Muratoria. La scelta di Mozart di aderire alla Massoneria influenzò notevolmente le sue opere. Tra tutte, la più famosa è certamente "Il Flauto Magico" ma sono varie le produzioni che realizzò esclusivamente per essere eseguite in un tempio massonico. Mozart fu iniziato il 14 dicembre del 1784 nella loggia

"Zur Wohltätigkeit" (Alla Beneficenza) fondata dal maestro Otto von Gemmingen. Per l'elevazione al 2° grado di suo padre compose l'opera K 468; per l'unione della sua officina con altre due logge scrisse le opere K 483 e K 484, per l'inaugurazione di un tempio di Vienna compose la K 623 ma l'elenco non si ferma qui. A svelare al pubblico inediti aspetti di Mozart e della sua opera è stato il grande musicologo Fornari, formatosi prima all'Università di Pavia, e poi a quella di Heidelberg e di Tubingen. Studioso di fama internazionale, Fornari ha tenuto conferenze in Europa, America e Giappone. È autore di numerosi libri e studi dedicati a Mozart. È stato visiting professor negli atenei di Tokyo, Mosca, Essen, Pavia, Perugia, Parigi e Bolzano. Dal 2012 è membro dell'Akademie für Mozartforschung presso la Stiftung Mozarteum di Salisburgo.

È ordinario di Dramma-turgia musicale e Storia del teatro musicale presso il Conservatorio C. Monteverdi di Bolzano.

Nel corso della serata al pianoforte si è esibito Piero Barbareschi. Spezzino di nascita, uscito dal Conservatorio Cherubini di Firenze, svolge attività come solista e in varie formazioni da camera esibendosi in Italia e all'estero, come ospite di importanti istituzioni e Festival. Ha collaborato con diverse orchestre fra cui la Sammartini di Milano, I Filarmonici di Torino,

l'Orchestra da camera di Fiesole, i Virtuosi di Praga, Salzburg Chamber Soloists, la Jugendsinfonieorchester di Potsdam, I Filarmonici di Verona, l'Orchestra Internazionale d'Italia.

Erlendur Tor Elvarsson, celebre sui palcoscenici europei, è stato il tenore scelto per lo specialissimo evento. Islandese, vincitore del Laboratorio dell'Opera Nazionale Islandese e del Conservatorio dell'Arte del suo paese d'origine, dal 2008 risiede in Italia, dove si è brillantemente laureato in canto presso il conservatorio C. Monteverdi di Bolzano discutendo una tesi dedicata all'ultimo anno di Mozart (relatore Giacomo Fornari). Attualmente, sta effettuando il dottorato di ricerca in musica presso il Mozarteum di Salisburgo.



*Olio di anonimo, Historisches museum der Stadt Wien. Rappresenta una riunione di Loggia Massonica a Vienna agli inizi del 1790
Il primo a destra potrebbe essere Mozart*

Presunto innocente

All'Umanitaria incontro dedicato alla Giustizia penale. In sala oltre 300 persone. Gli errori giudiziari nel 2017 sono costati allo stato oltre 37,7 milioni di euro

Il 23 marzo nel il Salone degli Affreschi della Società Umanitaria ha visto svolgersi, a Milano, l'interessante convegno organizzato dal Collegio Circoscrizionale della Lombardia. "La giustizia penale fra garanzia ed efficienza", questo è il tema trattato in un pomeriggio infrasettimanale che ha richiamato la presenza di oltre trecento partecipanti. Ricco il parterre con la presenza di Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, di Claudio Bonvecchio, Grande Oratore, di Enzo Liaci, Gran Tesoriere Aggiunto, di Alberto Jannuzzelli, ex Gran Segretario e Presidente della Società Umanitaria. Considerevole il panel degli oratori che hanno preso la parola: Antonino Salsone, organizzatore dell'evento in qualità di Presidente del Collegio lombardo, Umberto Cecchi, moderatore della manifestazione, già Direttore de "La Nazione", il sen. Gabriele Albertini, già sindaco della città di Milano, David Monti, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano, Giuseppe Benedetto, Presidente della Fondazione Luigi Einaudi, Pardo Cellini, Presidente della Fondazione Giuseppe Gullotta. Aprendo i lavori, Antonino Salsone ha decifrato la grafica della locandina del convegno rappresentante un insieme di ruote dentate che si trasmettono il movimento.

"Doppia è la chiave di lettura: un meccanismo che stritola chi incappa nelle maglie della giustizia, ma anche la sincronizzazione prodotta dal meccanismo dell'orologio, pure costituito da minuscole ruote dentate. Una sincronia che regola armonicamente la vita di ognuno di noi, in cui si auspica si tramuti l'energia della giustizia". I numerosi interventi hanno poi permesso di approfondire il tema della giustizia secondo diverse prospettive, tutte comunque rivolte a prospettare soluzioni tese a ga-

rantire il riconoscimento e il rispetto dei diritti dei cittadini. Dibattito arricchito, infine, dalle conclusioni di Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, che nel ripercorrere la propria esperienza giudiziaria, conclusasi favorevolmente con il pieno proscioglimento da ogni accusa, ha tuttavia rilevato l'importan-

za di un sistema giudiziario moderno ed efficiente che consenta il superamento del dibattito fra "garantisti" e "giustizialisti", auspicando invece un confronto costruttivo fra cittadini che "hanno a cuore la Costituzione e ne pretendono il rispetto". Il Gran Maestro, raccogliendo il pieno e convinto plauso di tutti i numerosi presenti (oltre 350 persone, tra fratelli della Comunione e molti profani), ha quindi concluso il dibattito ribadendo il ruolo fondamentale avuto della Libera Muratoria nella scrittura della Costituzione della Repubblica Italiana ed ha auspicato che la giustizia venga esercitata dagli organi preposti certamente con tempestività, ma soprattutto tenendo sempre a mente e nel cuore la dignità dell'Uomo. Bisi, in una intervista a margine, ha commentato i dati del Mef, secondo i quali errori e ingiuste detenzioni sono costati allo Stato quasi 37,7 milioni di euro nel 2017, con 1.013 casi di per-

sone arrestate per sbaglio. "Ci vorrebbe più attenzione", ha sottolineato auspicando una giustizia umana che "rispetti la Costituzione, eviti intrecci pericolosi e che non venga utilizzata per colpire persone o istituzioni politiche". "Non sempre pagano i colpevoli". Quanto ai media, ha aggiunto: "Capisco esigenze di cronaca ma c'è un pericolo: l'intreccio tra pubblici ministeri e giornalisti può portare alla morte le persone", ha detto, definendo inoltre le intercettazioni un "furto di libertà".



Il tavolo dei relatori
(foto Soldano)



Il pubblico in sala
(foto Soldano)

IN VISITA ALLA SCARZUOLA

La città del divenire

Un'oasi iniziatica, dove ci si può perdere ma anche ritrovare se stessi. Nel cuore dell'Umbria mistica, amata da San Francesco l'architetto Tommaso Buzzi costruì un luogo magico dove convivono passato presente e futuro

Nel cuore della Scarzuola, località dell'Umbria, che si trova nel comune di Montegabbione, in provincia di Terni, c'è un luogo molto speciale, un luogo magico, ermetico, dove convivono passato, presente e futuro, un luogo ricco di straordinarie vibrazioni. E' la città-ideale, costruita alla fine degli anni Cinquanta del Novecento dall'architetto Tommaso Buzzi, un complesso, posto sotto il vincolo delle Belle Arti, ereditato dal nipote Marco Solari, che ci è venuto a vivere dagli anni Ottanta e che Erasmo ha intervistato. Solari ha lasciato Milano, la sua vita, per dedicarsi al recupero del grandioso progetto dello zio. I lavori di sistemazione sono durati quasi vent'anni e il sito è stato aperto ai visitatori nel 2000.

La località è citata dalle cronache medievali. Qui, come ha spiegato Solari, nel 1218, San Francesco costruì una capanna, fatta di Scarza (che dà il nome alla zona), che è una pianta palustre e la innalzò nel punto in cui aveva piantato una rosa e un alloro e vicino al quale era sgorgata miracolosamente una fontana. Successivamente, per ricordare l'evento, i conti di Marsciano vi fecero costruire una chiesa e poi convento, affidati ai francescani, che vi rimasero fino alla fine del Settecento, quando del luogo presero possesso i marchesi Misciatelli di Orvieto. Nel dicembre del 1957 Buzzi acquisì la proprietà, scavando nel tufo una incredibile scenografia teatrale che raffigurava una città le cui

forme avrebbero dovuto essere in continuo mutamento e sintetizzando linguaggi architettonici antichi e moderni, una sorta di antologia di pietra che doveva raccontare e testimoniare le bellezze del passato attraverso la selezione di alcuni elementi di celebri complessi come Villa Adriana, Villa d'Este, ma anche il Partenone, il Colosseo, il Pantheon, le Piramidi, la Torre dei Venti, il Tempio di Vesta, la torre dell'orologio di Mantova, Bommarzo, immerse tra false rovine, in un gioco che richiama certi

modelli rinascimentali e si arricchisce di passaggi attorcigliati, grovigli di scale escheriane, anfiteatri incastonati l'uno sull'altro, particolari metafisici che rievocano De Chirico. "Costruire e distruggere, Solve et coagula", era questo che faceva l'architetto della Scarzuola. "Diceva che era venuto su questa terra, in questa dimensione, per gettare semi non per finire qualcosa", racconta il nipote.

Questo luogo era la rappresentazione di ciò che era dentro di lui, di ciò che amava e conosceva e di cui capiva il senso. Il suo personale teatro della memoria, la sua simbologia. Colpiscono le tre porte che costituiscono l'accesso ideale alla città. Spiega Solari: "La prima l'ha denominata Gloria Dei, la seconda Gloria Mundi, la terza Mater Amoris, ed è quella che apre al cammino iniziatico". Il richiamo qui è all'*Hypnerotomachia Poliphili*, pubblicato a Venezia da Aldo Manuzio nel 1499 il più bel libro





del mondo, il più misteroso del Rinascimento. L'autore è anonimo, ma l'opera contiene un acrostico che porta ad attribuire il libro a Francesco Colonna, signore di Palestrina. E' un racconto allegorico, corredato da xilografie forse di Andrea Mantegna, ispirate al giardino rinascimentale, in cui si descrive un combattimento in sogno, che è di fatto un viaggio iniziatico, la storia di una trasformazione interiore, di un cambiamento. Polifilio deve tornare ad essere se stesso. Il viaggio, spiega il nipote dell'architetto, è rappresentato dal galeone, ci sono poi due palchi, la luna e il sole, che compongono anche il simbolo dell'infinito. E l'occhio, che è quello dell'architetto che dall'alto vede tutto. Poi ci sono le carceri, "che simboleggiano i vizi, in contrapposizione alla virtù". "La città tutta, sottolinea Solari, è metafora dell'uomo, "l'uomo vitruviano, che deve realizzare la quadratura del cer-



chio", lavorare la materia per ritrovare se stesso. "La Scarzuola – diceva Buzzi – è come una medicina: può avere effetti collaterali anche gravi....alla Scarzuola, quando qualcuno mi osserva che la parte nuova, creata da me, non è "francescana", io rispondo: naturalmente, perché rappresenta il Mondo in generale e in particolare il mio Mondo – quello in cui ho avuto la sorte

di vivere e lavorare – dell'Arte, della Cultura, della Mondanità, dell'Eleganza, dei Piaceri (anche dei Vizi, della Ricchezza, e dei Poteri ecc.) in cui però ho fatto posto per le oasi di raccoglimento, di studio, di lavoro, di musica e di silenzio, di Grandezze e Miseria, di vita sociale e di vita eremitica, di contemplazione in solitudine, regno della Fan-

tasia, delle Favole, dei Miti, Echi e Riflessi fuori dal tempo e dallo spazio perché ognuno ci può trovare echi di molto passato e note dell'avvenire..."

UN GRANDE INTELLETTUALE MASSONE

Addio al Gmo Pino Lombardo

Un'altra perdita dolorosa per il Grande Oriente d'Italia che ha abbrunato i labari in segno di lutto. E' passato all'Oriente Eterno il 3 maggio scorso il nostro carissimo fratello e Gran Maestro onorario Pino Lombardo. Professore di Lingua e Letterature angloamericane all'Università di Messina, uomo probo e padre esemplare, il fratello Pino è stato un autentico e luminoso esempio per intere generazioni di liberi muratori calabresi e non di come dev'essere un maestro massone. "Anni interi e ben ponderati e ordinati volumi – come scrisse il fratello Goethe nell'orazione in fraterna memoria di Wieland – sarebbero necessari per fare onorevole celebrazione della sua memoria, accanto al monumento che egli stesso s'è degnamente eretto con le sue opere e la sua attività". La sua scomparsa lascia un grande vuoto nella nostra Istituzione e nella cultura meridionale per la sua levatura intellettuale, esoterica ed umana. Il Gran Maestro, la Giunta e tutti i fratelli si sono stretti in catena attorno ai familiari del carissimo Pino, ai fratelli delle Rispettabili Logge Morelli di Vibo Valentia, dove fu iniziato, Ettore Ferrari di Palmi, Benjamin Franklin di Gioia Tauro e Cinque Martiri-Becciolini di Locri che hanno avuto il privilegio di averlo avuto fra le colonne. Il suo impegno scientifico si è concentrato soprattutto sulla letteratura del Rinascimento americano, il romanzo tra le due guerre mondiali, la cultura della prima Repubblica (con particolare riferimento a Benjamin Franklin), la produzione letteraria degli italoamericani. Ha scritto volumi sulla produzione poetica di H. Melville e la narrativa di J. Steinbeck, oltre a saggi e articoli su O. W. Holmes, E. A. Poe, sul teatro americano dell'800, su Pound, Franklin, Owens, sulla fortuna di Manzoni e Leopardi in America.

Alla ricerca del vero e del giusto

Una tornata nel corso della quale Pino Gambardella è diventato fratello onorario della Giuseppe Garibaldi. Presenti i Gmo Bellantoni e Perfetti e il presidente del Collegio, Messina

Una splendida serata Giuseppe Garibaldi, n. 1213 all'Oriente di Reggio Calabria, in occasione del conferimento della Fratellanza onoraria a Pino Gambardella, 33 del Rito Scozzese Antico ed Accettato e Ispettore regionale per la Sicilia dell'Rsaa. A dare il via ai lavori il maestro venerabile Antonio Rosario Princi, che ha salutato e ringraziato per la presenza i Gran Maestri Onorari Ugo Bellantoni e Tonino Perfetti, il presidente del Collegio, Peppe Messina, l'oratore Enzo La Valva, i Grandi Ufficiali Filippo Bagnato e Peppe Giannetto, il Garante di Amicizia Raffaele Scarfò, il Consigliere dell'Ordine Maurizio Maisano, i maestri dell'Oriente reggino, di Palmi, di Vibo, e della Giordano Bruno n. 331. di Messina, cui appartiene Gambardella. "La moralità nella fede massonica" è stato il tema della tavola tenuta dal fratello onorario di loggia Peppino Insardà, che ha sottolineato l'importanza dell'armonia, della morale autonoma e eteronoma e l'impossibilità di prescindere da quella "teonoma", cioè ispirata a principi posti al di sopra di ogni autonomia. E' seguita poi la cerimonia di conferimento a Gambardella fratellanza onoraria da parte del maestro venerabile Princi con la lettura, fatta dall'oratore Attilio Longo, della motivazione, nella quale sono state messe in rilievo le doti di profonda umiltà, bontà d'animo non comune, generosità, forte discernimento, notevole equilibrio ed imparzialità di Gambardella. Sono stati quindi consegnati gli omaggi al fratello onorario ed agli ospiti. E Gambardella a sua volta ha fatto dono all'officina di un suo dipinto ispirato alla Luce e alla ricerca del vero e del giusto. Tra le colonne hanno preso poi la parola Francesco Turiano, primo sorvegliante, Totò Porcaro e Sergio Florio. Gam-

bardella ha ringraziato tutti per l'affetto dimostrato, ricordando come da sempre abbia frequentato le officine reggine, in particolare nel periodo del suo primariato agli Ospedali Riuniti, e ha riferito di sentire forte la responsabilità di aiutare la nuova loggia di adozione, di starle vicino e ha lanciato l'idea di un gemellaggio tra la Giordano Bruno di Messina, cui egli appartiene, e la Garibaldi. Ha preso la parola anche il maestro venerabile della loggia siciliana, Guglielmo Mondio, che ha definito Gambardella, motore dell'officina. Peppe Messina, Presidente del Collegio ha

tenuto a sua volta a sottolineare le qualità del nuovo fratello. Di grande spessore come al solito l'intervento del Gran Maestro Onorario Tonino Perfetti, che si è soffermato sul concetto di benevolenza e sulla necessità di praticare i veri valori della Libera Muratoria. Ha concluso da par suo Ugo Bellantoni, Gran Maestro Onorario e Grande Oratore-Gran Ministro del Supremo Consiglio del Rsaa, che ha portato i più affettuosi saluti di Tonino Seminario, Primo Gran sorvegliante del Goi, assente per ineludibili motivi di lavoro. Anche lui ha parlato

della moralità, tanto cara a Fichte e della necessità di porre in evidenza la serietà dei fratelli, i quali devono apportare alla società, ha detto, un "quid pluris" rispetto ai profani e sfatare le maldicenze. E' questa la strada da praticare e non bisogna abbattersi allorché la Massoneria viene attaccata, ha aggiunto, sottolineando che il suo impegno sarà diuturnamente proteso alla massima valorizzazione della Libera Muratoria calabrese tutta per il bene dell'Umanità ed alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo. La serata si è conclusa in Agape nei locali del Tempio.



All'Oriente durante la tornata

TERMINI IMERESE

Riaperta Villa Aguglia

Dopo un lungo periodo di abbandono rivive a Termini Imerese Villa Aguglia, considerata il polmone verde della città. Il 20 maggio si è tenuta la cerimonia di inaugurazione e riapertura con grande soddisfazione di tutti, compresa la loggia termitana "Giordano Bruno" n.1376 del Grande Oriente d'Italia che ha contribuito alla riqualificazione del parco con la realizzazione di un campo di bocce. Presenti all'evento i membri della loggia, sempre attenti e partecipi alle esigenze della vita locale con numerose attività. La loro speranza, oltre a essere utili, è di far capire cosa sia veramente la Massoneria. "Se ci nascondiamo vincono i detrattori", è stata la loro risposta a questa nuova iniziativa a favore della comunità.

Libertà un bene da preservare

“Chi ha lottato per la Democrazia è esempio per tutti” ha detto il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso al Quirinale per la celebrazione del 25 aprile. Parole che anche i liberi muratori del Grande Oriente d'Italia fanno proprie e condividono a pieno titolo per l'alto prezzo pagato in termini di vite durante il periodo più nero della storia d'Italia, ha sottolineato il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi. “I massoni – ha sottolineato in una nota – hanno a cuore ed hanno difeso col sangue e con estremo coraggio la Libertà dalla più opprimente e bieca tirannia cercando sempre di far prevalere gli ideali imprescindibili della Uguaglianza e della Fratellanza. È per questo che in questo giorno che segna da 73 anni il ripristino dei valori democratici e l'inizio del percorso che porterà alla nascita della Repubblica Italiana – alla cui costruzione la Massoneria ha dato grande impulso – tutti i fratelli del Grande Oriente sono fieri di celebrarlo degnamente nel cuore e nella mente pensando a quanto sia importante difendere l'inestimabile patrimonio dell'Umanità che racchiude la parola Libertà in tutte le sue forme più alte”. “La ricorrenza della Liberazione – ha aggiunto Bisi – rappresenta il fausto momento della nascita del nostro Stato libero e democratico e che continua ad essere, pur in un momento di difficoltà e di crisi valoriale e non solo economica, un punto di riferimento centrale, la vera e solida pietra di Fondazione sulla quale poggia il nostro impegno quotidiano a dare concreto e tangibile significato al nostro essere cittadini di una comunità nazionale”. “E' per questo – ha concluso – che nel giorno della Libertà noi tutti dobbiamo pensare a trasmettere integra e accesa questa fiaccola alle generazioni future nel ricordo di quanto fatto dai nostri padri per assicurarci un domani migliore di quello vissuto da loro e per cui hanno generosamente combattuto. Lavoriamo tutti con passione, forza e vigore al supremo Bene della nostra amata Italia. E non abbassiamo mai la guardia, memori di ciò che è accaduto e capaci di contrastare chi vuole oggi dividere invece di riunire e preservare la Libertà”.



ROMA

Il mistero della sezione aurea. Incontro con Odifreddi

Casa Nathan, Centro Polifunzionale del Grande Oriente d'Italia a Roma e luogo di riunione delle logge capitoline, ospiterà Il 24 maggio – alle ore 17 – un convegno pubblico sulla Proporzione Aurea. Sarà presente il Gran Maestro Stefano Bisi. Nel corso dell'incontro verrà affrontato il tema suggestivo del legame tra il linguaggio della matematica e della geometria al mondo delle cose, agli uomini, alla natura, all'universo, a Dio. Una questione, quella del rapporto tra macrocosmo e microcosmo, che lungo secoli di storia ha affascinato artisti e filosofi che hanno colto, attraverso numeri e forme, l'ideale di bellezza e armonia. Il convegno “La Proporzione Aurea” è promosso dalla loggia Giustizia Libertà – Mario Sessa (767) di Roma che ha invitato Piergiorgio Odifreddi, matematico e divulgatore scientifico, a tenere la relazione della serata. Introduce Corrado Ocone, direttore scientifico della Fondazione Einaudi, modera Giuseppe Toglia, maestro venerabile della loggia. Sono in programma gli interventi del matematico Giuseppe Titone e dell'egittologo Giuseppe Selvaggi. Le conclusioni sono state affidate al Gran Maestro Bisi.



EL ORIENTE

La Massofobia minaccia il cuore dell'Europa

La massofobia, l'avversione alla Massoneria, minaccia il cuore dell'Unione Europa. L'Italia rischia di diventare il 24esimo paese in cui lo Stato perseguita o discrimina i principi e i valori della Libera Muratoria. Lo scrive “El Oriente”, la newsletter della Gran Logia de España – Grande Oriente Español, che ha pubblicato sul suo ultimo numero un articolo in cui sottolinea le ricadute che potrebbe avere la clausola sulla Massoneria che il Movimento 5 Stelle e la Lega hanno inserito nel loro contratto di governo. El Oriente riporta anche la reazione del Grande Oriente d'Italia e l'intervista rilasciata a Radio Radicale dal Gran Maestro Stefano Bisi.



NUORO

Tornata della solidarietà

Solidarietà tra i massoni, solidarietà dei massoni, solidarietà della Massoneria: sono questi i temi che lo scorso 3 aprile, hanno visto riunite tra le colonne della officina di Nuoro la loggia Giuseppe Garibaldi n. 731 all'Oriente di Nuoro, la loggia Giovanni Maria Angioy n. 355 all'Oriente di Sassari – due tra le più antiche della Sardegna – e la loggia Giuseppe Garibaldi n. 1025 all'Oriente di La Maddalena. All'apertura dei lavori del maestro della loggia Garibaldi di Nuoro, è seguita l'articolata e profonda tavola dell'oratore che ha delineato il senso della solidarietà dei massoni e tra massoni, ricordando gli Antichi Doveri e mettendo a fuoco il cuore del tema: la salvaguardia della dignità dei fratelli è l'obiettivo principale della solidarietà tra massoni; la salvaguardia della dignità degli essere umani è l'obiettivo della solidarietà dei massoni nei confronti del mondo profano. E proprio la parola dignità è stata la più presente negli interventi dei numerosi fratelli che hanno portato il loro contributo, a cominciare dal maestro venerabile della Garibaldi di Nuoro, seguito dai maestri venerabili della Angioy e della Garibaldi di La Maddalena. Tra le colonne gremite di fratelli apprendisti, compagni e maestri, il dibattito ispirato dalla tavola ha ripreso, valorizzato ed esaltato i temi proposti dal fratello oratore. Tutti i maestri delle diverse logge hanno voluto fornire il loro contributo e, pur nella loro libera diversità di vedute, hanno concordato sul concetto principale: la dignità dell'uomo deve essere al centro del nostro operare solidale. Le parole della tavola hanno ispirato le conversazioni dell'Agape fraterna alla quale – nonostante l'ora tarda e la distanza tra le tre città di provenienza, hanno partecipato anche fratelli con oltre 40 anni di anzianità massonica. Su una cosa i fratelli sono stati tutti d'accordo: la necessità di riunioni sempre più frequenti tra diverse logge, per facilitare la conoscenza, per scambiarsi reciprocamente idee e opinioni, per rinsaldare il legame tra fratelli “Presto – hanno detto i maestri venerabili – creeremo un'altra occasione di incontro tra le tre logge nelle case massoniche di Sassari e di La Maddalena”.



GENOVA

Un documento di 105 anni torna alla Stella d'Italia

La Casa massonica di Genova ha fatto da cornice a un evento unico nel suo genere. Alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, il maestro venerabile Antonio Trapolini della Fede e Lavoro (n.459 Or. di Perugia) ha consegnato alla Stella d'Italia (n.382 Or. di Genova) un documento storico che per oltre un secolo ha atteso il rientro tra le colonne genovesi. “L'estate scorsa mi è stata donata una pergamena che 105 anni fa era stata consegnata a Giuseppe Sannazzaro. Un documento che era stato rilasciato dalla Stella d'Italia”, racconta Trapolini di fronte a una loggia gremita ed arricchita dalla presenza di moltissimi maestri venerabili della Liguria e loro delegati, dal Gmo. Renzo Brunetti, dal Vice presidente dell'Umbria Augusto Vasselli e da numerosi Grandi Ufficiali. Successivamente, il maestro venerabile perugino è andato alla ricerca della loggia citata nel documento, prima di tutto per capire se avesse ancora le colonne alzate. In poco tempo ha verificato che si trattava della loggia all'Oriente di Genova e ha chiamato subito il maestro venerabile Andrea Vercesi. “Ho pensato che invece di adornare una parete di casa mia, quella pergamena dovesse essere riconsegnata alla loggia che di fatto 105 anni fa l'aveva vergata. Da allora sono iniziati i contatti. Vercesi, l'ex maestro venerabile Riolfo e col presidente del Collegio ligure Carlo Alberto Melani. In ultimo abbiamo chiesto e ottenuto il permesso dal Gran Maestro per poterci ritrovare a Genova per una tornata in cui abbiamo riconsegnato la pergamena alla Stella d'Italia”, ha detto ancora Trapolini. L'impegno della Fede e Lavoro si è spinto oltre: “Abbiamo cercato e rintracciato l'ultimo discendente dei Sannazzaro che porta, peraltro, lo stesso nome del Fratello a cui era stata data la pergamena. Sono una famiglia nobile e il conte Giuseppe Sannazzaro ha ricevuto da parte nostra una copia del tutto identica a quella che da domani sarà presente sulle pareti della casa massonica di Genova”, ha concluso il maestro venerabile Trapolini. Nel corso della tornata organizzata dalla Stella d'Italia, il Gran Maestro Stefano Bisi ha consegnato una delle più importanti onorificenze che il Grande Oriente possa assegnare: la medaglia ‘Giordano Bruno’ classe Afrodite. Il prestigioso riconoscimento è stato assegnato al presidente Carlo Alberto Melani. “Merita questo riconoscimento per l'impegno che ci mette ogni giorno; il fratello Carlo sta lavorando bene e la Liguria con lui è molto ben rappresentata”, ha detto il Gran Maestro mentre consegnava l'onorificenza a un commosso Melani.



Insieme al Gran Maestro

Appuntamento il 26 e il 27 maggio a Portoferraio

Consueto appuntamento annuale della Loggia Nuova Luce dell'Elba (152) di Portoferraio con la "Festa dell'Acacia" che quest'anno ha raggiunto la 18esima edizione. Le date fissate sono il 26 e il 27 maggio e il programma è dedicato essenzialmente agli esponenti del Grande Oriente d'Italia anche se è previsto un incontro pubblico il primo giorno, con la presentazione di "Massofobia. L'antimafia dell'Inquisizione" l'ultimo libro del Gran Maestro Stefano Bisi. Tutti gli eventi dei due giorni si terranno presso l'Hotel Villa Ottone di Portoferraio. Sabato 26 maggio, alle ore 10 e 30 si terrà una tornata congiunta (in grado di apprendista) delle logge Salomone (758) di Siena, Luce e Progresso (131) di Cecina, Luce del Tirreno (397) di Piombino, Vittoria (889) di Firenze. Tema dei lavori: "La Luce Esoterica". Saranno presenti il Gran Maestro Stefano Bisi e il Presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni. L'evento è naturalmente a carattere interno. Nel tardo pomeriggio, dalle ore 18, il Gran Maestro presenterà il suo libro-documento "Massofobia. L'antimafia dell'Inquisizione", edito da Tipheret, che racconta la complessa e articolata vicenda dell'indagine dell'Antimafia sulla Libera Muratoria associata alla mafia, del pretestuoso sequestro, da parte della Commissione, degli elenchi degli iscritti di Calabria e Sicilia e delle iniziative legali del Grande Oriente d'Italia a livello europeo. La partecipazione all'incontro è aperta a tutti. Domenica 27 maggio, alle ore 10 e 30 avrà inizio un dibattito riservato esclusivamente ai membri del Grande Oriente d'Italia dal titolo "Liberi di Conoscere", tema della Gran Loggia di quest'anno. Il Gran Maestro Stefano Bisi interverrà anche a questo incontro insieme al Presidente del Collegio Circoscrizionale della Toscana, Francesco Borgognoni.

SOLSTIZIO D'ESTATE

Il 15 giugno tornata a cielo aperto delle logge ferraresi

Nell'imminenza del Solstizio d'Estate si rinnova, per il dodicesimo anno, il tradizionale incontro della Massoneria ferrarese con la natura. La cerimonia si svolgerà il 15 giugno al tramonto (dalle ore 20), come sempre, "a cielo aperto", sotto le stelle, in località Ponte Rodoni, nei pressi di Bondeno. Al termine è prevista un'agape campestre. La manifestazione, che si svolge sotto l'egida del Collegio Circoscrizionale dell'Emilia Romagna del Grande Oriente d'Italia, è organizzata dalla Loggia Giordano Bruno (852) di Ferrara insieme alle altre logge estensi: Girolamo Savonarola (104) di Ferrara, Meuccio Ruini (1268) di Cento, Sol Invictus (1476) di Bondeno. Considerata a "logge riunite", la tornata è estesa a tutte le officine della regione e delle sedi massoniche limitrofe. Il luogo che ospiterà la celebrazione è conosciuta come l'Oasi di Giorgio Valentini, nel nome del compianto decano della Massoneria ferrarese e Fratello indimenticabile il cui ricordo così si mantiene vivo, anche in onore della sua famiglia. Per l'occasione la tornata adotterà l'antico rituale "della Rosa", di origine tedesca, che consente la partecipazione anche di non massoni, uomini e donne che sono famigliari e amici dei Liberi Muratori. Quest'anno è prevista anche la presenza di una folta delegazione cilena in rappresentanza della Loggia Giordano Bruno di Santiago del Cile che si è stretta in gemellaggio massonico con l'omonima loggia ferrarese.

TRANI

Terza edizione del Premio "Giovanni Bovio"

E' il 31 maggio il termine ultimo per partecipare al Premio nazionale "Giovanni Bovio" 2018, indetto dall'associazione culturale intitolata al grande filosofo e politico italiano. Quattro le sezioni a tema libero: la sezione A dedicata alle arti visive; la B alla narrativa edita in formato cartaceo; la C alla narrativa edita in formato e-book; la D alla poesia; la E, riservata agli universitari, con un saggio a tema. L'ultima sezione è invece riservata al genio di Bovio, ispiratore del Premio. La cerimonia di proclamazione dei vincitori si terrà il 1 settembre 2018 a Trani, nel Palazzo San Giorgio.

ROMA

Addio al fratello Mario Sacconi

Il Grande Oriente d'Italia ha abbrunato i labari per il passaggio all'Oriente Eterno del fratello Mario Sacconi, che è stato l'ultimo copritore esterno di Palazzo Giustiniani. Sacconi è stato più volte ricordato nel corso di questi anni sempre con grandissimo affetto dal Gran Maestro Stefano Bisi, che lo ha citato anche durante l'allocuzione pronunciata in occasione della Gran Loggia di Rimini del 2016, quando ha mostrato le chiavi della storica sede della Comunione, raccontando che era stato proprio Mario a chiudere le porte di Palazzo Giustiniani quando il Grande Oriente dovette lasciarlo. Amabile e generoso, legatissimo all'Istituzione, della cui appartenenza andava orgoglioso, lascia un grande vuoto tra i fratelli.

PIERLUIGI CASCIOLI

Orgogliosi di essere Italiani

Ho scelto di recensire questo libro di Pierluigi Cascioli dal titolo *Orgogliosi di essere italiani* con la prefazione di Giuseppe De Rita, Presidente del Censis (Edizioni Youcanprint, dicembre 2017, pp. 220) per due specifici motivi che lo legano alla Libera Muratoria ed al Grande Oriente d'Italia: il primo è che la sua "genesì" è essenzialmente merito di tre articoli pubblicati anni fa sulla rivista *Hiram* dall'autore stesso, il secondo è più concettuale, in quanto il volume richiama l'attenzione posta dal Grande Oriente sulla Costituzione Italiana ed i valori umani ivi contenuti. Il testo cerca di rispondere ad alcune domande sul significato di essere Italiani, sull'identità di un popolo che viene da lontano, sul suo spirito e le sue radici culturali basandosi sia sui dati statistici sia attraverso le analisi di numerosi autorevoli studiosi, intervistati allo scopo. Il volume, come suggerisce l'autore, intende essere un "manualetto di italianità" che cerca di scrutare nell'animo italiano, inducendolo all'orgoglio ma rifiutando al contempo il gretto nazionalismo. Suggerisce come "gli Italiani hanno un dna di stampo realistico e pertanto sono flessibili; hanno un carattere comunicativo. La nostra Nazione ha una congenita sintonia con la Bellezza, per questo ha potuto creare tante opere d'arte". Il testo presenta i punti di forza del Bel Paese in opposizione agli stereotipi comuni, mostrando la nostra identità presente e passata, ricca di genialità, bellezza e cultura che supera i problemi e le difficoltà negative tanto promosse oggi nell'opinione pubblica. Lo sprone principale che l'autore rivolge agli italiani è di credere nelle proprie capacità e possibilità compiendo il miracolo per un nuovo Rinascimento: ogni popolo è caratterizzato da virtù e difetti, dal libro traspare come il nostro principale difetto consista proprio nella sfiducia, nell'aver dimenticato il grande valore del patrimonio tradizionale e culturale che possediamo. Per Cascioli, infatti l'animo degli Italiani sta cedendo sotto il peso dello sfascismo e della conseguente depressione. Infine, dalla scheda divulgativa, fa notare come tra gli studiosi intervistati vi siano dei Liberi Muratori ed, oltre alle analisi di carattere storico e sociologico, il libro approfondisce tematiche care al Grande Oriente d'Italia quali ad esempio: "L'individuo solidale è il cardine della Civiltà Occidentale" (da p.171), "No all'autarchia spirituale"; "Non scontro ma confronto e dialogo tra le civiltà"; "Attenzione verso l'Altro" (da p.193).

(Gianmichele Galassi)

LINO SACCHI

Breviario eretico

"Breviario eretico" di Lino Sacchi, edito dalla casa editrice Londau (2018) è un libro che si può leggere a piccoli sorsi, oppure d'un fiato, perché non smette mai di divertire, di "di - vertire": propone punti di vista inaspettati, fino a travolgere ogni cliché. Lo fa correndo tra distopie e polemiche, tra paradossi e ragionamenti fini, sempre calibrati come il passo dell'alpinista sull'orlo dell'abisso. Così, troviamo immaginarie lettere del 2022, proposte inaudite sui diritti delle coppie o sulla legalizzazione delle droghe, prospettive acuminata sulle utopie mondialistiche, sulle migrazioni, sull'identità dell'Europa, sui tic italiani, sul cristianesimo e sull'Islam, e molto altro. Per non parlare della ricchezza di citazioni sempre graffianti, da Rabelais a Borges, da Montaigne a Bellow. Il nucleo profondo da cui scaturisce il pensiero di queste pagine sembra essere lo sconforto con cui l'autore osserva la sonnolenza morale e materiale del nostro Occidente. Ma lo sconforto non muta mai in rabbia, perché salvato dal tocco di uno humor elegante e onnipresente, che permette a Lino Sacchi di evitare ciò che sembra temere più di tutto: la banalità. Uno humor che può raggiungere vette abissali, come nel collegamento tra sesso e radioattività, o tra marxismo e francescanesimo, o nella proposta di un metodo insieme nuovo e tradizionale di eleggere un preside... Una lettura piacevole, dunque, ma c'è qualcosa di più: l'autore gioca a rimpiazzino con la nostra intelligenza, saggiando, sfidando, capovolgendo le prospettive, proponendo pietre d'inciampo. Nel titolo Lino Sacchi convoca tre aggettivi: eretico, reazionario, massonico. Vale la pena sottolineare l'ultimo. Richiama con orgoglio quel "Dna" della Libera Muratoria che in tutte le pagine l'autore mostra come spina dorsale di ogni suo ragionamento: la tenace, indomita passione per il pensiero libero e laico. (M.G.)

GIUSEPPE MEREDDU

Un libro dedicato ad Adriano Lemmi

Adriano Lemmi (1822-1906) fu stretto collaboratore di Mazzini e Kossuth, a contatto con Fabrizi, Saffi e Bertani e, dal 1860, con Garibaldi, Cattaneo e Crispi. Fu uno dei principali animatori del Partito d'Azione e dal 1885 al 1896 Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Il saggio *Vita di Adriano Lemmi*. Gli anni dell'esilio di Giuseppe Mureddu (Bagatto Libri) vuole colmare una lacuna storiografica che ha lasciato in ombra un protagonista del Risorgimento, sia nella fase pre-unitaria sia nel ventennio successivo. Lemmi risulta coinvolto in molti degli avvenimenti cruciali della storia dell'unità d'Italia: dalla difesa della Repubblica romana al moto di Milano del febbraio 1853, fino alla spedizione di Pisacane di cui fu il principale finanziatore. Dopo la spedizione dei Mille, contemporanea al suo rientro in Italia, la sua figura fu un punto di riferimento costante e sempre più influente. Il volume è stato presentato su iniziativa del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili delle Marche e delle logge maceratesi il 18 maggio presso la Sala Castiglioni della Biblioteca Comunale Mozzi-Borgetti. L'evento ha avuto il patrocinio del Comune di Macerata. Alla presentazione, oltre l'autore Evio Hermas Ercoli, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Macerata, il presidente circoscrizionale delle Marche Fabrizio Illuminati e come relatore Marco Severini, docente di Storia dell'Italia Contemporanea all'Università di Macerata.

Il codice massonico di Ischia

Quando il Principe di Sansevero dovette consegnare l'elenco dei liberi muratori al re e al papa. Un prezioso documento ritrovato negli archivi dell'isola dalla ricercatrice Lucia Annicelli

Dalle ricerche condotte a Ischia negli archivi di epoca borbonica, la scoperta alcuni anni fa di un inedito codice della Massoneria napoletana che riguarda le attività segrete del Principe di Sansevero e che adesso è diventato un libro dal titolo "Il codice massonico di Ischia" edito dalla Stamperia del Valentino. L'autrice è Lucia Annicelli che dirige dal 2010 la Biblioteca Antoniana dell'isola dove è stato rinvenuto il prezioso manoscritto, che descrive i primi passi della Massoneria speculativa nel Regno di Napoli. Un'incredibile opportunità di documentazione e approfondimento per chiunque sia interessato alla storia dell'istituzione massonica nell'Italia meridionale. Nel volume la studiosa ricostruisce, commenta con grande incisività e maestria i concitati momenti vissuti dalla Libera Muratoria alla metà del Secolo dei Lumi, quando il Principe di Sansevero, allora Gran Maestro dell'Ordine, su pressione di Carlo di Borbone e intervento del Pontefice Benedetto XIV dovette consegnare i piedilista degli affiliati, provocando così il primo grande terremoto tra i tanti che nei secoli successivi avrebbero scosso la Massoneria. Il saggio, che attinge a fonti di prima mano e sarà quindi destinato a diventare un inevitabile punto di riferimento per chi da oggi in poi si interesserà allo studio di quei fatti e di quel periodo, è stato presentato il 5 maggio presso la Biblioteca Antoniana dai professori Elvira Chiosi e Ruggiero Ferrara di Castiglione. A moderare l'incontro la giornalista Isabella Marino. Lucia Annicelli nel 2013 ha pubblicato una biobibliografia su Mons. Onofrio Buonocore, nel 2014 ha firmato insieme al professore Agostino Di Lustro, il volume "Terrae motus animi" pubblicato in occasione dei 130 anni dal sisma del 28 luglio del 1883.

La studiosa è arrivata al manoscritto portando avanti una ricerca cominciata nel 2007 sulla figura di mons. Buonocore. Tra le tante carte, i tanti documenti, che stava consultando, si ritrovò tra le mani, come ha raccontato, un libro anonimo con una rilegatura degli Anni '30. Dalle indicazioni di Buonocore confermate dal frontespizio si trattava del De Rerum Natura tradotto da Alessandro Marchetti del 1669, un documento importante, intitolato Dichiarazione dell'Acquavitaro, perché tra i primi testi in volgare dell'opera di Lucrezio. Ma il volume nascondeva qualcos'altro: 25 fogli risalenti al luglio del 1751 contenenti una dichiarazione effettuata in stato di detenzione da un fratello libero muratore

che, raccontava, in forma di cronaca, le vicende legate alla prima esperienza della Massoneria Speculativa a Napoli e le conseguenze dell'Editto regio che era stato appena emesso contro la Libera Muratoria. Tra questi documenti anche una lettera del Principe di Sansevero e la risposta del Pontefice, Papa Benedetto XIV, una trascrizione integrale, con traduzione di Origlia; un rituale settecentesco d'iniziazione al grado di Apprendista; un catechismo dello stesso grado; un regolamento (statuto) di loggia, una breve cronistoria (ristretto) delle prime logge speculative napoletane; l'illustrazione del Quadro di Loggia utilizzato all'epoca oltre ad altre notizie riservate. "Probabilmente – ha osservato Annicelli – la nostra isola ha rappresentato un porto sicuro per informazioni segrete che sfuggivano anche all'inchiesta che la Santa Sede stava effettuando. Una evidente e chiarissima

volontà da parte di chi ha introdotto i documenti di mirare alla loro difesa. La legatura, piuttosto anonima, che risale agli Anni '30, è stata effettuata da monsignor Buonocore che ha ommesso indicazioni relative alla seconda parte. Probabilmente erano gli anni nei quali nemmeno si parlava di Massoneria e le volle mantenere occultate per custodirle".

Sul codice di Ischia, il Gran Bibliotecario, Bernardino Fioravanti, intervistò nell'ottobre del 2005 Ruggiero di Castiglione, autore della poderosa opera in sei volumi sulla Massoneria delle Due Sicilie nel '700. Fu proprio lo studioso infatti a segnalare al Servizio Biblioteca del Grande Oriente il ritrovamento del prezioso manoscritto del '700. In quella occasione di Castiglione citò un piccolo saggio, scritto nel 1804, dall'avvocato Emanuele Palermo, dal titolo Colpo d'occhio su la condotta de' Patriotti durante la Repubblica Napoletana nell'anno 1799, dove si ricostruivano le origini della Massoneria a Napoli, raccontando che intorno al 1745 furono un negoziante francese di drappi e seta e un acquavitaro piemontese i fondatori della prima loggia nella capitale meridionale. "Sul negoziante – diceva nell'intervista – abbiamo notizie molto precise: trattasi di Louis Larnage di Lione, mentre sul venditore o produttore di acquaviti fino ad oggi nulla conoscevamo. Adesso sappiamo che è l'Autore del testo rinvenuto dalla professoressa Annicelli. Non sappiamo, però, nulla oltre il suo mestiere". L'intervista del 9 ottobre 2015 si può leggere sul nostro sito a questo indirizzo: <http://www.grandeoriente.it/trovato-a-ischia-manoscritto-sulla-massoneria-del-700-lintervista-di-bernardino-fioravanti/>



Il principe di Sansevero



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonte.com